

UNIVERSITA' CA' FOSCARI VENEZIA

DIPARTIMENTO DI STUDI SULL'ASIA E SULL'AFRICA  
MEDITERRANEA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

IN

ANTROPOLOGIA CULTURALE, ETNOLOGIA, ETNOLINGUISTICA

TESI DI LAUREA

SIGNIFICATI E PRATICHE DI SALUTE E MALATTIA NELLA  
CULTURA BOLIVIANA E ITALIANA.

UN CASO DI STUDIO NEL DIPARTIMENTO DEL BENI E DELLA REGIONE  
ANDINA BOLIVIANA.

RELATORE CHIAR.MO PROF. GLAUCO SANGA

CORRELATORE CHIAR.MA PROF.SSA DONATELLA COZZI

LAUREANDO : LUIGI GABRIELE TOMMASI  
MATRICOLA n 831200

ANNO ACCADEMICO 2012/2013

“La ricerca antropologica sul campo parte dalla presa di coscienza dei limiti del nostro sapere, che diviene stimolo per andare al di là della propria cultura, che comporta un modo di viaggiare non in senso mitico, ma in quello di raggiungere sistemi di scelte culturali che sono semplicemente diversi dalle nostre, all'interno delle quali siamo nati e cresciuti e che consideriamo naturali. “

Ernesto De martino

# Indice

Introduzione	pag. 4
Capitolo 1	
1.1 Biomedicina	pag. 10
1.2 Salute e malattia	pag. 11
1.3 La cura pag 12	
1.4 Il modello medico	pag. 14
1.5 Il modello medico occidentale	pag. 14
Capitolo 2	
2.1 Intervista strutturata	pag. 15
2.2 Commento	pag. 21
Capitolo 3	
3.1 Viaggio in Bolivia	pag. 22
3.2 Cosmogonia andina	pag. 24
3.3 Cosmovisione andina	pag. 26
3.4 Salute e malattia nella cultura Boliviana	pag. 27
Capitolo 4	
4.1 I curanderos	pag. 29
4.2 I curanderos arte di curare	pag. 30
4.3 La cura	pag. 32
4.4 I materiali di cura	pag. 33
4.4.1 Elementi minerali	pag. 33
4.4.2 Elementi animali	pag. 35
4.4.3 Elementi vegetali	pag. 37
4.5 Riti divinatori pag 47	
4.6 La colonizzazione spagnola	pag. 50
4.7 Modelli medici a confronto	pag. 51
Capitolo 5	
5.1 Interviste a curanderos del dipartimento del Beni	pag. 54
5.2 Interviste ai curanderos della città di La Paz.	pag. 56
5.3 Interviste a curanderos della regione andina	pag. 58
Conclusioni	pag. 61
Bibliografia	pag. 65

## Introduzione

La tesi ha l'obiettivo di valutare due modelli culturali diversi quello della biomedicina occidentale, italiana in particolare, e quello della medicina tradizionale boliviana in due territori, uno di pianura e l'altro andino, in riferimento ai significati e alle pratiche di salute, malattia e cura. Nel contesto Boliviano, ho preso in considerazione anche i rapporti storici di potere e di dominio coloniale fra l'occidente europeo e il mondo latinoamericano e il possibile sincretismo fra le due culture.

I significati di corpo, salute e malattia e i processi terapeutici sono ambiti pluridimensionali nei quali si confrontano, coesistono ed interagiscono sia forze esterne, politiche, sociali e religiose, che risposte individuali e collettive, che costantemente ridefiniscono tali significati. ( Marcus G.E. Fisher M.J. 2000) In questa costante ridefinizione e negoziazione sono coinvolti il curatore, il suo paziente e la rete sociale che li circonda. "Il contesto clinico è un momento importante per cogliere tali dinamiche, dato che è proprio nell'interazione medico e paziente che si evidenzia una transazione cognitiva e comunicativa bidirezionale che si sviluppa attraverso un processo di analisi, trasferimento, ristrutturazione, in un nuovo linguaggio o modello esplicativo della malattia e retroazione dei saperi e dei significati da entrambi attribuiti alla malattia " ( Kleiman et all. 1980 cit. in Scrippa, Vulpiani 2000:245). Nel contesto italiano, nella provincia di Pordenone, città del nord-est d'Italia, nella mia professione di medico, durante la pratica clinica ho spesso osservato la difficoltà degli operatori sanitari della biomedicina a comprendere, nell'ambito del rapporto medico-paziente, la complessità dei significati e degli aspetti simbolici, che i pazienti elaborano, rispetto ai messaggi cognitivi e simbolici di interpretazione della condizione di salute e malattia da parte del sapere medico.

La biomedicina, nel suo approccio positivista alla malattia come patologia organica o disfunzionale degli apparati fisio-biologici del corpo, mantiene la separazione duale di corpo e spirito /anima di origine cartesiana e non prende in considerazione l'aspetto olistico dell'individuo, la sua dimensione spirituale, il suo essere parte di una collettività, persona con una sua storia ed un suo percorso di vita. "La malattia nella definizione della biomedicina è dunque uno stato oggettivo, un fatto reale concreto, che si iscrive nel corpo del paziente, ma che si definisce in base a parametri che escludono la percezione soggettiva del malessere, se non nella lettura clinica dei sintomi, che il paziente descrive o nel decrittaggio dei segni oggettivi che il suo corpo manifesta allo sguardo del medico " ( G. Pizza 2005:76).

"Ma è nel contesto sociale che l'incontro clinico, con le dinamiche di interazione dei modelli esplicativi della malattia e le transazioni che ne scaturiscono, devono essere poste. Tutto ciò implica che l'evento malattia sia non soltanto un ambito di attribuzione di significati culturalmente riconoscibili, ma anche un momento di socializzazione e di proiezione in essa di ruoli e delle manifestazioni dell'ordinamento sociale in cui il malato è inserito." ( Young A. 1982:270)

L'elaborazione della diagnosi rappresenta un momento cruciale del processo di cura dove più chiaramente si evidenziano le convergenze e le divergenze di atteggiamenti, aspettative e concezioni terapeutiche e dove si esprimono le interferenze e le transazioni cognitive e comunicative tra diverse concezioni della malattia. "Nella scelta diagnostica l'operatore deve sintetizzare le proprie scelte di categorizzazione della malattia e render noto il suo quadro normativo di riferimento, ma può esprimere anche la negoziazione del sapere data dal confronto con le aspettative del paziente e dalle interazioni con la struttura sociale, esse rappresentano l'occasione per mostrare l'interazione fra parole, situazioni, sintomi e sentimenti che sono associati con la malattia e offrono un significato al malato" (GOOD B. J. 1977)

Nella mia esperienza clinica nella città di Pordenone il malato, alla ricerca di essere soggetto della propria condizione di salute e malattia e non parte di un

modello imposto, di significati e programmi calati dall'alto, da un sapere talvolta contraddittorio, si rivolge spesso a più opzioni di cura, quella delle medicine popolari, delle medicine alternative (es: fitoterapia, omeopatia ecc) e a entità soprannaturali (santi protettori, Dio...). Vi è in sintesi una difficoltà da parte delle persone ad affidarsi solo alla biomedicina e al suo riduzionismo di ogni aspetto sociale culturale ed emozionale al solo dato organico e biologico. La mia ricerca si pone l'obiettivo di cogliere i diversi significati di salute e malattia e cure che ci sono nella popolazione italiana di una città del nord-est e talvolta le contraddizioni inerenti tali significati e di analizzare altri modelli culturali, quelli della medicina tradizionale boliviana in un contesto diverso sia culturalmente che socialmente. Ho analizzato due regioni della Bolivia, quella della pianura e delle città nelle quali la biomedicina si confronta e, spesso diventa egemone, rispetto ad una medicina tradizionale in una condizione post-coloniale e quella andina ove è praticata la medicina tradizionale. In essa si conservano un'idea di uomo all'interno di una cosmologia che sottende l'idea di salute e malattia come evento che si iscrive nell'unità indissolubile fra uomo, nella sua identità di corpo e spirito, gli esseri soprannaturali e la natura. L'obiettivo è stato quello di indagare questi tre ambiti per cogliere le diverse risposte che essi danno al porsi dell'uomo, nel suo essere al mondo, come portatore di salute e malattia.

Per svolgere la ricerca ho inizialmente formulato un questionario che concerneva alcune domande, con lo scopo di definire il campo semantico riguardo a salute, malattia e cura di una popolazione che si è rivolta ad una clinica privata di Pordenone, presso la quale attualmente lavoro. Tale popolazione era di diverse provenienze regionali, età e scolarizzazione.

Per lo studio e l'analisi della medicina tradizionale boliviana ho intrapreso un viaggio in Bolivia con la spedizione dell'ONLUS "Human Bengs Heritage" patrocinata dal Centro studi ricerche Ligabue e dall'Università Ca' Foscari di Venezia ed organizzata dai prof. Francesco Vallerani e Antonio Paolillo.

Purtroppo la mia conoscenza dello spagnolo, è limitata a quella appresa in un breve corso da autodidatta su CD. In preparazione del viaggio, con l'aiuto del

Prof Paolillo, mi sono documentato sulla struttura sanitaria della Bolivia. Il nuovo governo del presidente Morales, primo presidente di etnia india, ha svolto una politica di favore verso l'identità indigena, una delle sue leggi ha riguardato la sanità. Vi è stata una legalizzazione della medicina tradizionale, che prima veniva esercitata in condizioni di clandestinità o comunque di non riconoscimento. Si è favorita la costituzione di un'associazione "SOBOMETRA", praticamente un ordine professionale, presso la quale i curanderos, operatori sanitari tradizionali boliviani, possono fare dei corsi di apprendimento della conoscenza delle piante medicinali e delle patologie nelle quali usarle, ed inoltre delle elementari nozioni di igiene sanitaria mutuata dalla biomedicina conseguendo alla fine un attestato di frequenza.

Il viaggio ha avuto un iniziale approccio di cooperazione sanitaria con una donazione di farmaci ad una barca ospedale che percorre il Rio Marmorè, un affluente del Rio delle Amazzoni, dando assistenza alle popolazioni dei villaggi lungo le rive di tali fiumi che si addentrano nella foresta amazzonica. Abbiamo inoltre preso contatto con la struttura sanitaria e gestionale che la sostiene, costituita dalle suore e dal Vescovo della città di Trinidad nel territorio del Beni, per futuri interventi mirati di tipo sanitario. Tale territorio è costituito da una pianura ampia con vegetazione rada, soggetta a stagionali inondazioni. Vi pascola un bestiame scarsamente nutrito e vivono popolazioni di pastori stagionali e ricchi proprietari terrieri. In questo territorio e in particolare nella città di Trinidad, le strutture sanitarie sono poche e tecnologicamente arretrate e la biomedicina è la prima opzione di scelta della popolazione benestante. La popolazione più povera, oppure quella benestante dopo il fallimento delle cure della biomedicina, si rivolgono alle pratiche di diagnosi e cura della medicina tradizionale. Il viaggio attraverso questa pianura nella quale la cultura egemone occidentale ha soppiantato quasi interamente quella indigena in un quadro di depauperamento culturale complessivo è stato faticoso e l'aspetto umano di questa disgregazione una presenza costante. La città di La Paz, la capitale posta su un altipiano degradante, seconda tappa del nostro viaggio, è invece un crogiuolo di culture, poichè vi convergono popoli di

molte etnie, provenienti da varie regioni del paese , alla ricerca della sopravvivenza economica. Vi è un grande quartiere di circa 700.000 abitanti “El Alto” che si estende a 4000 m. di altitudine, di ex minatori provenienti dalla chiusura delle miniere di Potosì che conservano una loro identità più evidente. Nella città di La Paz è più ricco il confronto fra significati e pratiche di salute, malattia e cura, per la presenza oltre che di diverse tradizioni, anche di sedi universitarie, che hanno insegnamenti riguardanti la medicina tradizionale nel contesto della cosmogonia andina. La terza fase del viaggio si è svolta nella regione Andina oltre i 4000 m. di altitudine, ove l’aria è rarefatta, i gesti sono rallentati e il consumo di foglie di coca è spesso obbligatorio, per evitare il male d’altura e la fatica. In tale contesto la cosmogonia andina trova tutto il suo senso. La natura è preponderante e gli insediamenti umani occupano un piccolo lembo di un territorio vasto e ricco di fascino. Vi è la costante sensazione di una dimensione percepibile, ma intangibile che ci sovrasta. La sopravvivenza di tali popolazioni è legata alla pastorizia in una condizione di assoluta sinergia con i cicli naturali. Il territorio è sacralizzato da una rete simbolica collegata ai luoghi segnati dal lavoro dell’uomo e dalla sua storia e di quella dei suoi antenati e ai segni lasciati sul terreno dalle sue pratiche religiose. Ho veramente percepito in quel luogo la presenza di una profonda dimensione spirituale, che in precedenza non avevo mai provato. E’ come se la natura , la madre terra fosse il vero soggetto e noi una sua parte, con regole iscritte nelle sue espressioni, gli alberi della foresta, le montagne e il variare del cielo. La percezione di queste dimensioni spirituali mi hanno permesso di essere in sintonia con il successivo incontro con i curanderos Kallawayas. Una popolazione andina che dai tempi degli Incas svolge il ruolo di curare. Le popolazioni andine vivono in un contesto culturale nel quale l’infrazione dei tabù, concernenti gli elementi della natura e la solidarietà della comunità, si concretizzano con il sopravvenire del susto, il malessere, e la comparsa della malattia come segno di una avvenuta disarmonia fra natura, comunità e soprannaturale . La cura consiste nel prendere coscienza del tabù infranto e

nella cura con erbe medicinali , dono della paciamama e la invocazione degli spiriti benevoli della natura.

Il metodo : riguardo all'analisi dei significati di salute, malattie e cure nella cultura italiana, ho utilizzato un questionario, pur conoscendone i limiti, per la facilità pratica che questo mi ha permesso di ottenere nel cogliere e definire le varietà di una popolazione campione riguardo a tali significati. Nel viaggio in Bolivia ho privilegiato le interviste, per la necessità di avere un quadro più approfondito di una cultura talmente diversa , da non poter essere indagata da domande provenienti da saperi altri. In tali interviste sono stato supportato nei momenti di difficoltà, per la compressione della lingua, da una collega con una buona conoscenza della lingua spagnola. Le interviste sono state complessivamente delle conversazioni in ambiti non formalizzati, l'abitazione, il mercato, una sola volta un ambulatorio. Ho comunque cercato, durante il dialogo con i curanderos di porre alcune domande a tutti gli intervistati: l'età di apprendimento della pratiche di medicina tradizionale, la persona che aveva trasmesso il sapere, come veniva formulata la diagnosi e su quali presupposti, quale era il tipo di cura, ( es.: solo con piante medicinali , raccolte o acquistate al mercato, oppure associata all'evocazione degli spiriti benigni ), l'iscrizione o meno all'associazione Sobometra , che presuppone l'accettazione di una burocratizzazione della professione.

# CAPITOLO 1

## 1.1 Biomedicina

La medicina occidentale o Biomedicina vede i suoi albori nel 300 a.c. con gli insegnamenti di Ippocrate nei quali si dichiara che la malattia è causata da alterazioni del corpo e non dall'azione di agenti soprannaturali. Inizia quindi dalle sue osservazioni lo studio dell'anatomia, la differenziazione degli apparati ed organi, la comparazione dei sintomi e delle alterazioni organiche e la classificazione delle malattie. Nel 1600 Cartesio (Discorso del metodo 1637) elabora il suo famoso sistema filosofico-scientifico, che nega l'anima come parte spirituale dell'uomo con la sua natura religiosa e definisce l'uomo come composto dalle due entità della res extensa, il corpo in quanto realtà misurabile, e res cogitans, la mente il pensiero elementi immateriali. Il corpo è considerato un supporto fisico, una macchina biochimica sostanzialmente estranea al pensiero. Dalla sua elaborazione scientifico-filosofica ha inizio quel principio quasi ontologico dell'approccio dualistico oppositivo di corpo e mente salute e malattia che è fondante nella medicina occidentale.

Successivamente altra componente costante della medicina occidentale è il riduzionismo, cioè la riduzione di ogni aspetto sociale, culturale ed emozionale, che coinvolge l'individuo malato o no, al dato biologico (Fassin Didier 1996).

Di conseguenza a tale strutturazione della biomedicina si è articolata la formazione del medico. Il percorso universitario avviene attraverso l'apprendimento dell'oggettivazione del corpo del malato, con lo studio dell'anatomia e la dissezione del cadavere. In tal modo si costruisce lo sguardo del medico nella costante separazione del corpo oggettivato dell'individuo dalla sua soggettività e dalla sua storia di vita, è il corpo estraniato del malato quello sul quale il medico individua la malattia e intraprende la lotta con essa. Egli si prende cura del corpo come se esso fosse un organismo biologico

unico, individuale, invece che fonte di relazioni costanti e necessarie con il mondo che lo circonda e con i suoi simili, per la sua stessa alimentazione, riproduzione e sopravvivenza .

La biomedicina, separando l'individuo corpo dal mondo che lo circonda e dalla sua storia, considerandolo un dato naturale e universale, può identificare se stessa, che si prefigge il compito del suo studio ed analisi, con la verità e la natura, occultando il significato socioculturale della sua pratica. Le forme di conoscenza elaborate dalla biomedicina poi si sono diffuse nella società e sono diventate a loro volta elementi di produzione di conoscenza e concezioni della persona, della società e della natura. Ma il corpo definito dalla medicina in un ambito cognitivo di razionalità e di rappresentazione oggettiva, non prende in considerazione l'aspetto fenomenologico la percezione soggettiva, le sensazioni, le emozioni che il nostro corpo ci dà.

## **1.2 Salute e malattia**

Le definizioni binomiche di salute e malattia sono improntate a un'opposizione tautologica , dove l'una, la salute, viene identificata con l'assenza dell'altra, la malattia. Lo stato di malattia viene definito da parametri biologici correlati ad una norma ed elaborati in modo statistico, e quindi disconoscendo non solo la soggettività della persona, ma anche l'esperienza intima del soggetto che la vive. "La soglia della norma che divide lo stato di salute da quello di malattia non è fisso, ma varia secondo le condizioni storiche , sociali , politiche economiche e culturali " ( Durkheim 1895 ). La salute nel mondo occidentale , oltre al benessere e alla gestione delle tecniche del corpo , viene correlata all'efficienza fra il corpo individuale e il corpo sociale con la partecipazione dei soggetti alla vita produttiva e quindi salute è anche possibilità di lavorare. ( Basaglia 1982)

Di fronte alla complessità dei significati delle esperienze individuali e alle azioni sociali culturali e politiche connesse alle condizioni di salute e malattia ,

l'antropologia medica ha cercato di articolare la parola malattia e l'intrinseca connotazione organica e positivista che la sottende, elaborando terminologie che potessero rendere l'aspetto multidimensionale della sua complessità insieme organica-fisiologica, sociale, culturale e politica. La terminologia è stata formulata in lingua inglese da antropologi culturali prevalentemente statunitensi.

Disease è il termine che definisce la condizione patologica conseguente ad alterazioni funzionali degli organi ed apparati del corpo con categorie e parametri elaborati dalla medicina occidentale in base a segni e sintomi interpretati dallo sguardo esterno del medico.

Illness è il termine che definisce l'esperienza soggettiva del malessere, il vissuto del disagio, lo stato di sofferenza percepito dal malato.

Sickness è il termine che definisce il ruolo sociale del malato ( Kleinman Eisemberg. L. Good B.J. 1978). Le sue implicazioni politiche all'atto della diagnosi. La critica rivolta da alcuni antropologici a tale distinzione di ambiti è che essa non prendesse in considerazione il naturale intrecciarsi di tali manifestazioni, favorendo la illness, l'esperienza soggettiva della sofferenza e non considerando altrettanto preminente il contesto politico sociale e le forze che in esso si confrontano nel definire il potere di considerare come sintomi di malattia i segni comportamentali o biologici ritenuti devianti. Ogni atto clinico diagnostico e terapeutico e lo stesso rapporto medico-paziente viene iscritto all'interno di politiche sanitarie istituzionali e talvolta, come nelle malattie professionali, fonte di conflitti sociali e politici.

### **1.3 La cura**

Nella Biomedicina la cura definisce ogni trattamento prescritto destinato a ripristinare lo stato di salute e di benessere. Quindi la cura può essere ricondotta al termine di terapia o comprendere anche il prendersi cura di una persona nell'ambito dei rapporti umani di accoglienza dell'altro di vicinanza e

solidarietà. “La cura come relazione umana non è una condizione innata bensì culturalmente prodotta”. (Remotti 1999)

La terapia nella biomedicina inizia con la fitoterapia. In Egitto 4000 a.c. i sacerdoti fungevano anche da medici e utilizzavano per le varie patologie le piante medicinali e la conoscenze di tali piante erano verosimilmente tramandate oralmente. In Cina nel 3000 a.c. per la prima volta viene elaborato un trattato di fitoterapia “ Pent’sao”, in Grecia nel 300 a.c. Teofrasto scrive *Historia Plantarum* che illustra le varietà delle piante medicinali e le procedure per il loro uso. A Roma nel 300° a. c. Galeno elabora un metodo sperimentale con l’utilizzo di più piante medicinali insieme e dà inizio alla polifarmacia. Nel medioevo la medicina monastica standardizza la fitoterapia istituendo le farmacie. Nei tempi moderni dal 1943 Paracelso dà inizio all’attuale farmacopea con l’estrazione dalle piante dei principi attivi . Dal 1783 si inizia non solo ad estrarre i principi attivi dalle piante, ma anche a sottoporli a purificazione. Dal XX secolo l’industria farmaceutica e la chimica organica sintetizzano le molecole uguali ai principi attivi delle piante e ne producono altre non presenti in natura. Nel mondo capitalistico la ricerca di sempre nuovi farmaci è finalizzata alla produzione tramite l’ottenimento dei brevetti. La biomedicina utilizzando il progresso di altre scienze , quali la biologia, la fisiologia e la fisica, ha a disposizione strumenti sempre più sofisticati nell’individuare l’eziologia, la patogenesi e definire la diagnosi delle malattie. Ciò ha permesso di migliorare, anche per la disponibilità di nuovi farmaci, le cure e di ottenere importanti successi prolungando la vita degli uomini.

La fitoterapia ha mantenuto un discreto utilizzo da parte della popolazione ed anzi vi è stato un suo incremento negli ultimi 10 a. per alcuni motivi:

- apparente assenza di effetti collaterali, uso millenario.
- terapia naturale più armonica con l’equilibrio psico-fisico.
- aumento di tendenza all’automedicazione.

- nelle malattie croniche non gravi più tollerata.
- meno costosa nei paesi poveri.
- malattie senza rimedio efficace da parte della biomedicina.

Complessivamente, oltre alle motivazioni succitate , il mio parere è che l'individuo scelga tali terapie, poichè percepisce il distacco dell'uomo dalla natura, ambito quest'ultima dello sfruttamento massivo che il mondo capitalista determina al fine del maggior profitto. Vive quindi la fitoterapia come un ritorno a dimensioni più naturali della sua vita.

## **1.4 Modello medico**

Parte di una modalità di concepire valori e modelli e pratiche attive di vita alle quali sottendono i significati di salute, malattia e cura , all'interno di un contesto socioculturale , che comprende la natura, la religione, il concetto di vita e di morte, l'aspetto naturale e soprannaturale del corpo . Ogni cultura elabora una sua visione del mondo ( cosmovisione ) che da senso ai comportamenti ed alle azioni degli uomini e in tal modo si rende presente nel mondo. ( Comaroff J. 1982)

## **1.5 Modello medico occidentale.**

- la malattia come alterazione d'organo.
- trasmissione accademica del sapere.
- spazio in cui opera molto formalizzato.
- gerarchia interna.
- distacco dalla famiglia e privazione della soggettività del malato ( ricovero ospedaliero).
- relazione medico paziente asimmetrica.
- linguaggio con codici specifici criptici.
- nella sua pratica mantiene la separazione duale di corpo e spirito-ani

## CAPITOLO 2

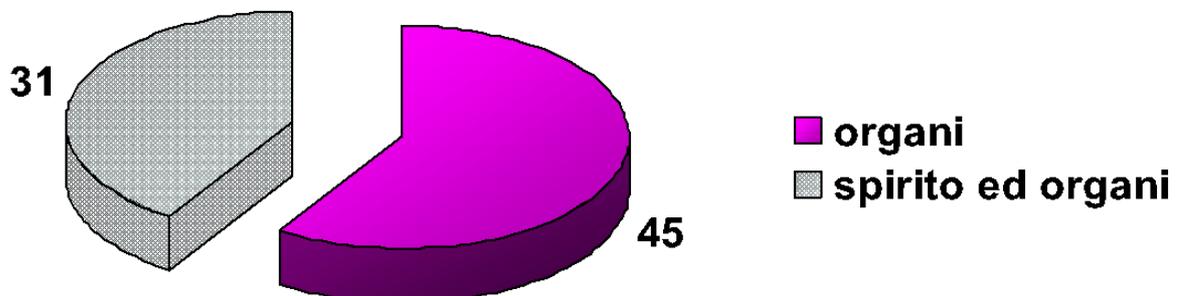
### 2.1 INTERVISTA STRUTTURATA

Il questionario da me elaborato , aveva la finalità di conoscere gli aspetti culturali della popolazione della mia città e regione riguardo alla malattia. E' stato distribuito e compilato, dopo una breve spiegazione, da una popolazione di 79 persone varia per dati anagrafici, culturali e sociali della provincia di Pordenone. Alla quale viene chiesto di definire alcune idee concernenti il significato di malattia e la sua origine, il tipo di cura che abitualmente utilizza, il rapporto con la parte spirituale di sé e quanto questa venga coinvolta nel processo di malattia e guarigione e il parere su un'altra cultura, quella Boliviana, riguardo alla sua idea di salute ed al suo tipo di cura.

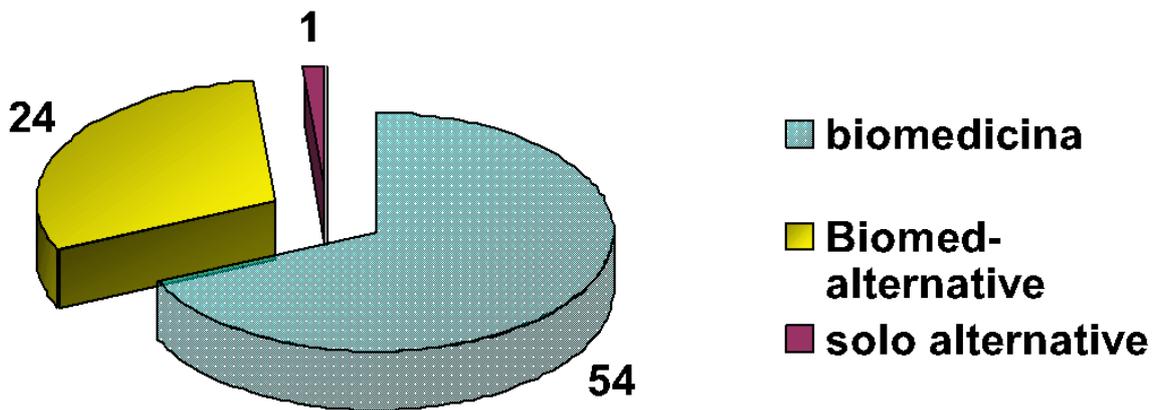
Il questionario veniva accompagnato da brevi notizie sui curanderos boliviani: I curanderos boliviani curano ogni malattia con prodotti prelevati dalla natura es. piante o estratti di prodotti naturali e, nello stesso tempo, nei territori andini evocano gli spiriti del creato ( terra, montagne, foresta ecc...) a buon esito delle cure di cui gli spiriti stessi sono una componente fondamentale.

tab 3

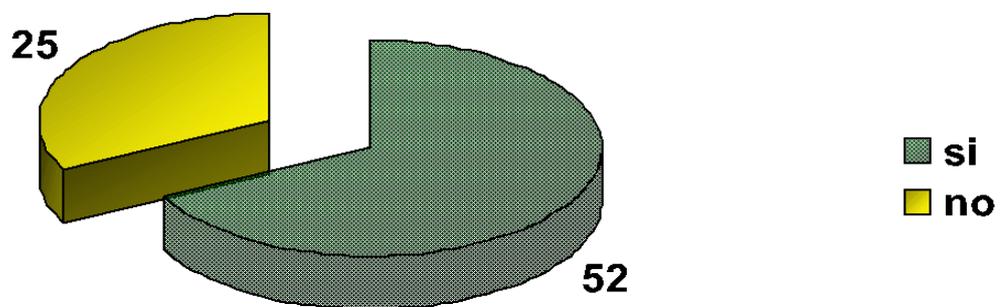
Credi che la malattia sia causata da alterazioni



tab 4  
Cure abituali

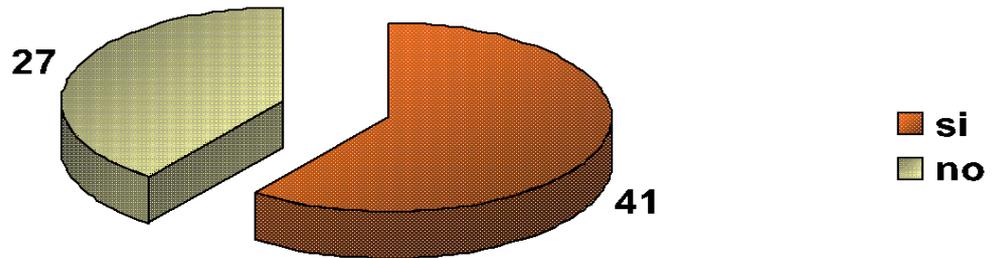


tab 5  
Chiedo aiuto alle divinità a cui credo



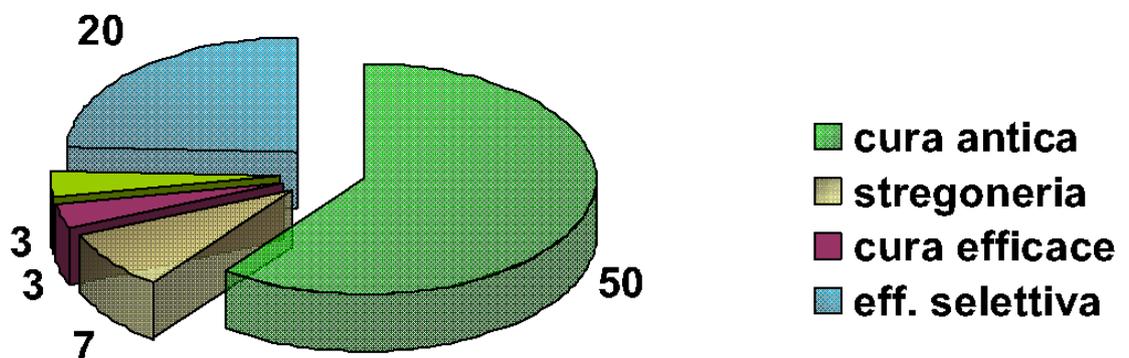
tab 6

Faccio leva solo sulle mie forze



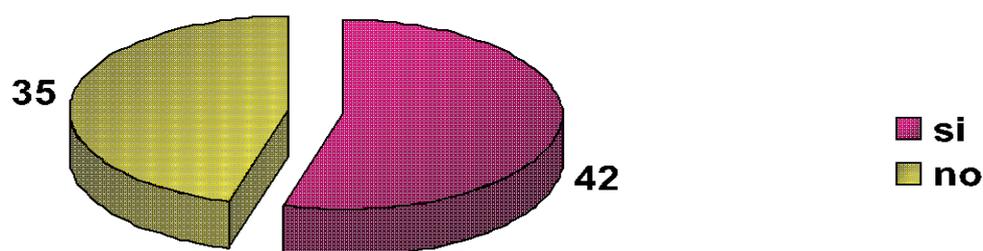
tab 7

I curanderos boliviani penso praticino



tab 8

Se conoscessi o fossi testimone della sua efficacia ti sottoporresti alla cura dei curanderos ?



## 2.2 Commento sull'esito dell'intervista strutturata

La popolazione che ha risposto al questionario 79 su circa 120 ai quali era stato consegnato, proviene quasi totalmente dalla provincia di Pordenone, l'età è medio alta, fra i 45 e i 65 anni, una buona componente è scolarizzata con una maggioranza fra diplomati e laureati. I più individuano la malattia come dovuta a disfunzione d'organo, ma una parte considerevole ritiene sia dovuta ad alterazione di spirito e corpo. Una grande maggioranza degli intervistati la cura con la biomedicina e una minoranza con un' associazione di biomedicina e cure alternative (omeopatia, fitoterapia...) pochissimi solo con le terapie alternative. Il fatto che il questionario sia stato distribuito in ambiente sanitario occidentale rende l'ultimo dato poco attendibile. Una grande maggioranza invoca esseri soprannaturali (i santi., Dio...) per il buon fine della cura pur ritenendo che la malattia sia di origine organica e la curi con la biomedicina. Fa comunque affidamento anche sulle proprie forze. Alla domanda concernente i curanderos è predominante l'idea che sia una

modalità di cura antica, oppure utile solo in alcune malattie. Anche di fronte all'evidenza di efficacia, una buona componente si rifiuta di sottoporsi a cure che non fanno parte della propria cultura.

Nell'esito di questa intervista si evidenzia la complessità dei vari elementi che compongono il significato di malattia la sua origine e la cura. Talvolta vengono sovrapposti, senza che uno elida l'altro anche se contraddittori. Vi si legge sia l'adesione alla malattia come evento organico definita dalla biomedicina, ma la convinzione che sia coinvolta anche la parte spirituale dell'uomo. Ciò viene affermato da 31 sui 79 persone intervistate e 52 chiedono aiuto agli esseri soprannaturali (santi ecc.). Riguardo al parere sui curanderos, anche di fronte all'evidenza del successo delle loro cure, pur di non rimettere in dubbio convinzioni culturalmente già naturalizzate, una buona parte degli intervistati le rifiuta.

## CAPITOLO 3

### 3.1 VIAGGIO IN BOLIVIA

Nell'Agosto 2010 come membro della spedizione della Onlus " Human Beings Heritage" costituita da 15 componenti, 11 studenti dell'Università di Ca' Foscari, i professori Francesco Vallerani e Antonio Paolillo e un collega medico, sono giunto in Bolivia.

Il primo incontro con la Bolivia è stato con la città di Santa Cruz, la capitale industriale e commerciale, città di arrivo di qualsiasi viaggiatore che provenga dall'Europa. Subito dopo dall'aeroporto siamo partiti per Cochabamba, città che si trova su di un altipiano intorno ai 1000 m di altitudine. A Cochabamba abbiamo preso accordi con il direttore del museo di scienze naturali ed archeologico. Il direttore, conoscente del Prof Paolillo, ci ha aiutato sia nel reperire i mezzi di trasporto che nel programmare il viaggio. Dopo 4 giorni siamo partiti alla volta della città di Trinidad nel Dipartimento del Beni. Il viaggio è stato lungo e faticoso per la presenza di ampi tratti di strade sterrate e numerosi posti di controllo della polizia. La città ha un piazza centrale ove si affaccia la cattedrale barocca e vi sono tutti i palazzi delle istituzioni, per il resto le abitazioni, a parte una zona centrale della cittadina, sono povere e spesso composte da costruzioni di mattoni e lamiera. Durante il nostro soggiorno a Trinidad ho potuto intervistare tre curanderos, due donne ed un uomo. Le donne nelle abitazioni di una di loro, l'uomo l'ho incontrato, dopo una ricerca con un moto-taxi, nella sua casa alla periferia di Trinidad. Complessivamente sono stati tutti gentili e interessati a dare una buona impressione della loro conoscenza delle malattie e delle cure da loro fatte, narrando di guarigioni prodigiose, in casi di malattie incurabili per la biomedicina. Dalla città di Trinidad con un viaggio durato due giorni e percorrendo la famosa "carretera de la muerte", così chiamata per la sua pericolosità, siamo giunti a La Paz, la capitale, città piena di contraddizioni e di numerose componenti etniche, linguistiche, politiche ed economiche. Abbiamo potuto, per mezzo delle conoscenze del prof. Paolillo discutere della situazione politica con un ex presidente del governo, della situazione archeologica con dei professori dell'università cattolica e per i miei interessi ho potuto intervistare due curanderos, una nella sua abitazione e l'altro nel suo ambulatorio vicino al mercato. Inoltre nel quartiere di El Alto siamo stati invitati ad una cerimonia rituale di invocazione e sacrificio alla Pachamama da parte di un curandero, docente presso l'Università di El alto di cosmovisione andina e medicina tradizionale boliviana. E' molto comune a La Paz chiedere al bar un maté de coca cioè un infuso di foglie di coca. Dalla città di La Paz siamo partiti alla volta del lago Titicaca, sulle sponde del quale vi è un monte sacro, meta di pellegrini che vengono dal vicino Perù che delimita ad ovest il lago. Dopo aver navigato nel lago

per visitare l'isola del sole e della luna, sacre durante la dominazione Incas, siamo partiti per la regione andina superando i 4000 m. fino a 5000 m. di altitudine. Accolti da una bufera di neve siamo arrivati al paese di Charazani, patria dei curanderos andini itineranti, i più famosi dei quali sono i Kallawayas. Qui abbiamo chiesto, presso l'ambulatorio medico del paese, se fosse possibile intervistare un curandero e subito mi è stato presentato un giovane inserviente che mi ha accompagnato dal curandero presente nel paese, ci siamo quindi accordati per un colloquio da tenersi il giorno successivo. Percorrendo strade di montagna da brivido siamo poi arrivati al paese di Curva. Qui più che in ogni altro luogo ho percepito la spiritualità andina. Non vi erano istituzioni occidentali, non la chiesa, nè il municipio. Tutto richiamava l'antica comunità solidale della Ayllu. L'ambulatorio medico del paese, situato in una costruzione in mattoni, conteneva due stanze, una con le indicazioni della medicina occidentale e l'altra della medicina tradizionale. Ho potuto intervistare uno dei due curanderos del paese, l'altro era in viaggio. Durante il colloquio ho potuto apprezzare la purezza del suo sapere e la sensazione che esprimesse veramente la voce dell'antica saggezza del popolo andino. Il giorno successivo siamo andati alla ricerca di una curandera in una frazione vicina a Charazani. Questa ha fatto per noi il rito delle foglie di coca per conoscere le nostre malattie e predirci il futuro e come comportarci. Partiti da Charazani e costeggiando nuovamente il lago Titicaca, siamo arrivati all'aeroporto di El Alto a 4.200 m. di altitudine, da lì siamo volati alla volta di Santa Cruz e fatto ritorno in Italia. Il viaggio è stato in alcune sue parti faticoso ed avventuroso, siamo stati sostenuti dalla ricchezza delle esperienze effettuate e, perché no, anche dall'uso delle foglie di coca per combattere la fatica e la cefalea da altitudine. La popolazione complessivamente è composta da una componente dei discendenti dei colonizzatori spagnoli e da vari emigranti europei, di nazionalità prevalentemente italiana e tedesca, che sono assieme alla componente creola la parte dirigente del paese. La popolazione è costituita poi dagli indios, discendenti delle varie etnie autoctone, che vivono ai margini sia sociali che economici e sono la forza lavoro a basso costo e priva spesso dei diritti fondamentali. L'attuale dirigenza del governo di Evo Morales, di etnia india, sembrerebbe poter portare ad un miglioramento della loro condizione.

## **2.2 Cosmogonia**

L'origine dell'universo è avvenuta quando lo spirito supremo Sapan Kamaq, nome che significa ordinatore dell'universo, ma che viene chiamato anche Wilaqocha che significa acque sacre, diede ordine al caos. L'universo venne creato da tre elementi: dal pensiero, dal suono e dal soffio. Il pensiero ebbe il nome di Yuyay e fu il primo atto della creazione, il suono Rimay fu il secondo e Samay il terzo. Queste tre azioni si ripetono simbolicamente ogni volta che si fanno delle offerte alla Pachamama, madre terra, e agli spiriti guardiani degli uomini che vivono nella montagna e ogni volta che l'essere umano compie un atto di procreazione. Il contadino prima di qualsiasi attività medita, prega e poi soffia sulla sua offerta e la seppellisce sotto terra. Questi gesti riproducono simbolicamente l'atto sacro della

procreazione. L'universo è stato creato da Wilaqocha e non è altro che Wilaqocha stesso nelle sue manifestazioni maschili e femminili. All'interno di Wilaqocha ossia nell'universo, tutti gli esseri si muovono con la loro materia, energia e spirito attorno ad un centro sacro dove sta la dimora di Wilaqocha. La terra, Pacha, è un'entità viva costituita da materia, energia e spirito. Respira come un essere umano e segue un proprio ciclo di vita. La terra come essere vivente ha partorito la luna alla quale ha dato materia, energia e spirito.

Quando un essere spirituale si reincarna nella terra acquisisce l'energia della luna che userà nel momento dell'incontro tra lo spermatozoo e l'ovulo. In questo incontro si uniranno l'energia e la materia e ci sarà l'inizio della creazione del nuovo essere. L'universo è stato creato dalla trilogia perfetta di pensiero, suono e soffio. Anche l'uomo sperimenta una trilogia dei piani di esistenza.

- Hanan Pacha: uomini che hanno lasciato la terra per un nuovo sviluppo spirituale.
- Kay Pacha: uomini vivi che stanno facendo un'esperienza nella spirale della loro evoluzione o involuzione spirituale.
- Ukhu Pacha: uomini non ancora nati e che un domani si incerneranno nella terra.

Il germe della vita sta in Ukhu Pacha, nasce dall'ovulo fecondato della donna, nello stesso modo del seme messo nel solco del campo che poi germoglia all'esterno. La morte è un percorso per un'altra vita, come quando durante l'autunno la pianta si secca, il grano si addormenta fino alla prossima esistenza. Alla morte il corpo dell'uomo si dissolve nella terra, il suo corpo mentale, Nuna, si dissolverà sulla luna. Permane sempre l'anima che si collocherà nella dimora del grande sole, regno dell'eterna luce e dell'eterno splendore.

L'energia della terra si concentra sulle vette delle alte montagne dove risiedono gli spiriti eletti con il compito di guidare l'umanità e per questo sono chiamati spiriti guardiani.

Nella pianura stanno gli spiriti locali come la Pachamama e Qochamama che rappresentano la terra e l'acqua e sono gli spiriti più vicini all'uomo. La Pachamama mette in azione tutto, stimola la crescita dei minerali, dei vegetali, degli animali e degli uomini e si prende cura di tutto, dal nutrimento alla dimora.

La Pachakamaq è lo spirito celeste che dirige tutti gli spiriti della terra.

La Luna è uno spirito femminile e dona l'energia a tutti gli esseri viventi.

Il Sole è la dimora degli spiriti degli uomini morti e riversa sulla terra l'energia vitale.

Sulla terra non vivono soltanto l'uomo e gli esseri viventi ma anche esseri più eterei nei domini del fuoco, della terra, dell'aria e dell'acqua. Anche le piante e i minerali hanno i loro spiriti guida e protettori e sono questi spiriti a svelare ai curanderos le loro proprietà e il modo più efficace di utilizzarle come cura.

### **3.3 Cosmovisione andina**

La cosmovisione è la modalità con la quale la popolazione andina boliviana sente, vede e interpreta il mondo nel quale vive.

Nella cultura andina esiste una interrelazione fra la persona, la comunità e il mondo naturale che la circonda. Questa determina un sistema intelligente e coerente di relazioni fra la conoscenza, le emozioni e la pratica di vita. La realtà andina è concepita come totalità, quindi gli elementi che la compongono sono in relazione ed equilibrio fra di loro. Il mondo è costituito da tre grandi dimensioni o componenti: la natura, la comunità umana e quella extraumana.

La natura rappresenta l'equilibrio fondamentale e si manifesta con la regolarità e la normalità dello svolgersi nel tempo dei suoi componenti: gli astri, i fenomeni climatici, le piante e gli animali. La società umana costituita dalle comunità, dalle famiglie e dagli individui, mantiene il suo equilibrio ed armonia coltivando le relazioni umane con rispetto e adesione agli interessi, le aspirazioni e le aspettative dei suoi componenti. La parte extraumana è complessa e composta da esseri soprannaturali come la forza della natura personificata nel sole e nella madre terra, gli spiriti, la forza sotterranea e le anime dei defunti.

Secondo la cosmovisione andina tutte le componenti obbediscono a due leggi cosmiche fondamentali. La prima è la legge della procreazione e della fertilità esprimendo in tal modo il fatto che l'universo è un organismo vivo. La terra e le persone, uomini e donne, stabiliscono una relazione e una profonda corrispondenza e complementarietà rispetto alla fertilità in un equilibrio dinamico e vitale. La seconda è la reciprocità. Tutto sta in relazione con tutto, in una condizione di reciprocità e complementarietà. Esiste una dualità del mondo che sta in costante equilibrio dinamico, il giorno e la notte, il caldo e il freddo, il maschio e la femmina, queste componenti non sono in lotta fra di loro ma complementari nella totalità. Si intende come legge fondamentale del mondo l'equilibrio e l'armonia che dipendono dall'interrelazione di questi opposti - complementari.

Alcune delle maggiori componenti religioso-simboliche della cultura andina sono la Pachamama associata alla donna e alla fecondità. E' la dimora di tutti gli esseri viventi e la madre, che ci fa nascere, ci nutre, ci copre e ci accoglie. La riconoscenza verso la Pachamama è tale che ogni contadino, prima di arare la terra e recarle qualche danno, deve farle offerte e chiedere il suo permesso. La terra di argilla serve a curare le ferite.

La Qora (la vegetazione) è l'insieme di una serie di piante, ritenute sacre per la loro partecipazione al cosmo, quindi rappresentative del divino. La loro coltivazione e raccolta avviene con un particolare rituale. Esse contengono nel loro germe il seme di tutta la creazione. Una delle piante sacre è quella della coca.

Pichu é la montagna sacra che con le sue cime congiunge l'energia della terra a quella del cielo. E' luogo di unione fra terra e cielo e sede della spiritualità.

## COSMOVISIONE ANDINA

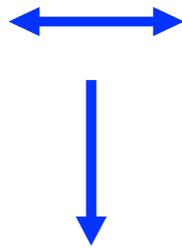


### 3.4 Salute e Malattia

Secondo la cultura andina l'uomo è composto da tre elementi vitali: l'animo, il coraggio/animo e il corpo materiale. Il corpo è composto da membra, ossa e sangue, è un'entità aperta alle energie esterne. La natura e le montagne hanno un carattere antropomorfo, possono essere femmina o maschio, avere una testa, delle membra ecc. L'anima dà la vita e si trasmette tramite il pensiero, la sensibilità e il movimento ed abbandona il corpo alla morte. Il coraggio/animo è il fluido che dà consistenza al corpo, senza essere determinante per la vita e la morte, ma è necessario per una vita normale della persona. Il suo compito è quello del controllo del corpo, se questo è anormale si verifica disordine e sopravviene la malattia. Anche quando la persona si spaventa si ha perdita del coraggio/animo e sopravviene la malattia. La malattia non consiste nella patologia di un organo, ma in uno squilibrio del corpo biologico con tutto quello che lo circonda: il corpo sociale, il corpo ecologico e quello religioso-spirituale. Non è possibile separare il significato di corpo dalla salute-malattia, dalla natura, dalla terra, dalla società e dalla storia.

## **SALUTE**

Rispetto delle leggi della comunità  
Equilibrio  
Armonia  
Solidarietà



Rottura della normalità  
Violazione di una legge  
Rottura della reciprocità  
Squilibrio  
**MALATTIA**

Azione degli uomini e comportamenti della comunità

L

La salute e la malattia sono parte integrante della società e non elemento che possa essere considerato estraneo al suo contesto, per questo vengono vissute in forma collettiva in seno alla famiglia ed alla comunità. La salute è il punto di equilibrio di diversi aspetti :

- la dispersione e la concentrazione degli opposti.
- il freddo e il caldo.
- l'umido ed il secco.

Le malattie sono di tre tipi:

- 1- Le malattie mitiche sono dovute all'aggressione di un essere soprannaturale, in forma più o meno umana, proveniente da uno spazio ostile e maligno che produce una lesione permanente al coraggio/anima e al corpo con una sua perdita di vitalità. Tale malattia richiede una cura magica per contrastare l'essere soprannaturale che è penetrato nel corpo.
- 2- Le malattie naturali sono determinate da un danno nella parte periferica del corpo, senza coinvolgere il coraggio e lo spirito. Tali lesioni sono facilmente individuabili come le ferite, le bruciature ecc. e curabili con le piante medicinali.
- 3- Le malattie da condizioni di freddo e caldo. Nella logica degli opposti queste malattie sono conseguenza della rottura dell'equilibrio e si identificano con le alterazioni che determinano sul corpo, ad esempio la malattia è calda quando produce la febbre, fredda quando fa calare la temperatura del corpo. Sono causate dagli elementi naturali : il sole, la pioggia, il vento, oppure per un

cattivo controllo dell'alimentazione , esagerando con gli alimenti caldi rispetto agli altri di natura fredda.

Alla morte l'anima abbandona il corpo che viene restituito alla madre terra , che gli ha permesso la vita, e vaga nelle falde sotterranee per poi risalire le vette delle montagne verso il cielo. Nella vetta delle montagne quindi si trovano le anime degli antenati.

## CAPITOLO 4

### 4.1 I Curanderos

Il curandero o medico tradizionale agisce in sintonia con la cosmovisione andina. Il curandero non è solo un medico, come viene inteso in occidente, è un ricercatore delle leggi della natura esterna e delle leggi della natura interna degli uomini. Conosce il movimento degli astri, le varietà delle piante ed il momento utile per la semina, la natura delle erbe medicinali e quando e dove raccoglierle, capisce gli animali e sa come servirsi delle loro qualità guaritrici, conosce i minerali e il loro potere energetico. E' inoltre un uomo con una marcata sensibilità per i problemi della comunità e dei singoli individui che la compongono. Risolve i dissidi, consiglia e dà pace e tranquillità alle persone avviandole ad una vita equilibrata e serena. Il curandero quindi non si configura solo come un operatore sanitario, ma come una componente preziosa delle comunità per i suoi molteplici saperi. Egli è inoltre il tramite con gli esseri soprannaturali ai quali fare dei sacrifici per eliminare le malattie dovute ad essi.

Il procedimento di cura di una malattia non si limita alla visita dell'infermo, ma il curandero condivide con esso il mangiare, talvolta vive un certo tempo con lui nella sua abitazione. In questo modo egli cerca di ristabilire l'equilibrio perduto dall'individuo, dal suo contesto familiare, comunitario e soprannaturale. Quindi egli non cura solo il malato ma la famiglia. Nello stesso tempo cerca l'equilibrio e l'armonia con gli elementi fisici che circondano l'ammalato, per trovare le cause della malattia e l'eventuale rottura delle leggi della natura che l'abbia determinata.

Le principali caratteristiche della medicina tradizionale boliviana sono:

- Avere una permanente relazione con la parte spirituale sia come componente concettuale che come ricorso curativo.
- Non considerare il malato come individuo ma come componente di una famiglia e una comunità.
- Visitare l'ammalato non lontano dal suo ambiente umano e naturale.
- Considerare che le cause della malattia non si riducono ai soli elementi fisici, ma che possono essere dovute alla componente magica, religiosa e simbolica.

- Considerare che l'intervento medico non ha come obiettivo solo un organo bensì il corpo del malato nella sua totalità.
- La funzione del curandero e del suo intervento è anche quello di rafforzare le relazioni familiari e comunitarie e questo si effettua attraverso dei rituali.

## 4.2 Curanderos e l'arte di curare

L'apprendimento dell'arte di curare può avvenire per dono soprannaturale, iniziazione in genere da un familiare, il padre, il nonno o un parente, oppure per studio. Qualsiasi sia la motivazione egli deve iniziare con lo studio delle piante, deve conoscere le piante della propria regione. Deve saperle distinguere per habitat in cui crescono, secondo l'altitudine, il tipo di terreno e il grado di umidità, perché da queste conoscenze ne può dedurre i differenti effetti curativi. Vi sono piante utili per problemi fisici, altre per problemi mentali o soprannaturali, il curandero deve inoltre conoscerne la durata dell'efficacia e i possibili effetti collaterali. Dopo aver appreso le nozioni di erboristeria il curandero deve conoscere l'uso appropriato dei diversi minerali e metalli, in particolare deve saper riconoscere le proprietà delle varietà di terra, sabbia, rocce e minerali cristallini riguardo alle varie possibilità curative e per quali malattie possono essere utilizzate. Deve anche apprendere le potenzialità curative degli animali. Quando queste conoscenze sono state apprese il curandero si avvia allo studio dell'energia e delle sue diverse forme. Deve imparare a percepire tali energie presenti nell'ambiente naturale e nelle persone, deve sapere come fluisce questa energia attraverso il sesso, la voce, lo sguardo, i movimenti e come essa sia presente ed agisca nel corpo dell'ammalato. Non tutti i curanderos sono in grado di curare tutte le malattie, vi è quindi la necessità di una specializzazione.

### Aysiri curanderos dello spirito

Lo aysiri è lo specialista che ha il potere di curare le malattie mitiche. Egli invoca gli spiriti della madre terra e dei luoghi ove si trovano gli spiriti divini (Apu) e gli spiriti dei morti. Cerca di porre in relazione lo spirito del cosmo con lo spirito della persona ammalata, rispetto al suo contesto umano e fisico-ambientale. Egli è il responsabile dei rituali ove si esprime l'energia virtuale. Importanti sono i riti che egli officia con la comunità ai solstizi ed agli equinozi. Lo aysiri acquisisce il suo potere quando viene colpito dal fulmine, mentre svolge le sue normali attività lavorative. Questo deve avvenire quando egli è solo e non osservato da altri, altrimenti potrebbe morire. Dopo un periodo nel quale giace svenuto, debole si rialza e trova accanto a sé una pietra cristallina allungata con strie rossastre che simboleggiano il sangue degli spiriti guida. Da allora inizia la sua divinazione e la possibilità di evocare gli spiriti del creato. Altra forma di iniziazione è quella che avviene quando l'individuo guarisce da una malattia che nessuno riesce a curare, utilizzando il proprio intuito nel ricercare i rimedi nella natura. L'evocazione degli spiriti (Apu) avviene nell'ambito di un rituale che si svolge nell'abitazione del malato di fronte ai suoi familiari. Lo spirito gli indicherà l'origine fisica oppure

magica della malattia e le erbe medicinali utili per la cura ed il luogo dove trovarle.

Lo Aysiri può trasmettere questi saperi a dei suoi discepoli che possono curare alcune malattie prevalentemente fisiche, dovute a spaventi, oppure localizzare furti. Però i loro poteri non saranno così ampi come quelli del loro maestro.

## **Qhaqori curanderos del corpo**

Il qhaqori ha nozioni di anatomia e conosce i flussi dell'energia vitale del nostro corpo. Agisce con la pressione e la palpazione delle vertebre e delle articolazioni e muscoli, prende il polso e misura la frequenza respiratoria. Con i massaggi e l'azione delle sue dita sulle zone del dolore diretto o riflesso, scioglie le contrazioni e risolve la sintomatologia. E' in grado con il contatto manuale del corpo di individuare la sede di malattie anche degli organi interni. L'intervento manuale viene poi completato con la terapia con erbe medicinali con le quali si fanno impacchi nella zona malata. Molto utilizzate in queste cure sono le foglie di coca.

## **Jampiri curanderos erborista**

Gli Jampiri godono di una grande fama fin dai tempi dell'impero Incas. Sono degli eccellenti erboristi, conoscono le proprietà degli animali nel curare alcune malattie e praticano anche riti magici. Conoscono da 400 a 1000 piante, varie per i diversi microclimi nelle quali crescono. Una volta all'anno in periodi particolari gli jampiri vanno nella pianura, nelle valli degli altipiani e sulle montagne e raccolgono le piante medicinali. Ogni pianta ha il suo periodo giusto per essere raccolta, essiccata al sole o all'ombra. Successivamente raccolgono le piante così ottenute e viaggiano per i villaggi per curarne gli abitanti. Abitualmente vengono compensati con prodotti dell'agricoltura e attualmente anche con denaro. Fra gli Jampiri i più famosi vi sono i Kallawayas o curanderos itineranti che risiedono nella regione andina sopra il lago Titicaca e in particolare nella città di Charazani e nel paese di Curva. Essi fanno anche lunghi viaggi per offrire le loro cure, raggiungendo regioni lontane come il Cile, l'Argentina ed al nord fino a Panama.

## **Yatiri curanderos veggenti**

Lo Yatiri è considerato un saggio. E' in grado di predire il futuro, analizza le cause delle malattie, le circostanze che hanno portato le persone ad essere arrabbiate e mentalmente disturbate. Fa dei riti di divinazione e fornisce dei medicamenti a base di erbe medicinali, ma in particolare sa consigliare le cose che il malato deve evitare per non ricadere nella malattia e libera il malato dai malefici. Insegna il senso profondo della vita.

## **Chamakani curanderos stregoni**

Il Chamakani è in grado di usare la magia nera per causare malattie e anche la morte delle persone. Può anche determinare da lontano distruzione, dolore e miseria o mandare in rovina una famiglia. Però con la sua conoscenza degli spiriti e delle leggi della natura può anche procurare la fortuna e la prosperità.

## **Layqa curanderos**

Il Layqa utilizza per la sua attività pratiche provenienti da due culture, quella andina e quella dei colonialisti spagnoli. Ha una conoscenza limitata delle leggi della natura e le usa prevalentemente per portare sfortuna alle persone. Procura quindi caos, disordine, dolore, fastidio ed infelicità. Per realizzare le fatture utilizza pezzi di abiti, cappelli e unghie delle vittime scelte per il maleficio. Il suo potere non è forte e i suoi malefici possono essere eliminati dai riti divinatori di altri curanderos.

## **4.3 La cura**

### **Qhaqopa massaggio**

Il qhaqopa cioè l'arte del massaggio è molto utilizzato nelle regioni andine. Permette di entrare in contatto diretto e relazionale con il malato e la sua disponibilità. Si può valutare l'energia che fluisce nel corpo passando il palmo o i polpastrelli della mano del curandero sulla pelle, questo permette di sentire anche le diverse temperature e cogliere la sede del dolore. Si possono utilizzare anche le foglie di coca da mettere sulla zona malata. Con il massaggio nella zona vertebrale si riesce ad aumentarne il flusso sanguigno e successivamente fare dei movimenti di stiramento.

### **Thalay scrollamento della coperta**

Pratica che fanno le levatrici per le donne, dopo parti difficili per la persistenza di dolore nella zona addominale inferiore, preceduta da un massaggio periombelicale. Oppure anche per i bambini timidi. Si fa mettendo la persona sofferente sopra una coperta pelosa che viene sostenuta agli angoli da 4 aiutanti e dopo averla scrollata la si lancia in aria e la si fa ricadere sulla coperta. Si procede poi ad un ulteriore massaggio con erbe medicinali.

## **Hump'ighiy sauna**

Esistono vari tipi di sauna: un primo modo è quello di somministrare al malato infusioni o decotti di erbe che ne aumentano il calore e poi avvolgerlo in una coperta in modo che sudi copiosamente.

Un secondo modo è quello di far bollire in un recipiente un infuso di varie erbe medicinali convogliando il vapore su tutto o solo su una parte del corpo del malato.

Un terzo modo si ottiene utilizzando delle pietre roventi e versandoci sopra degli infusi di erbe, facendo sì che il malato sia avvolto dai vapori.

## **Qora p'intuna cataplasma**

Dopo i massaggi, su lussazioni, distorsioni e abrasione si applica un cataplasma di erbe medicinali quali l'arnica, la coda cavallina, l'aglio di montagna, carne essicata di serpente, zucchero e sale. Un buon cataplasma deve rimanere applicato nella sede della lesione del corpo per parecchi giorni. Si utilizzano i cataplasmi anche per paralisi nervose, reumatismo e sciatalgie.

## **Rumi tiyachiy terapia con lapietra**

Le pietre delle Ande che derivano da diversi tipi di costituenti minerali hanno diversa attività secondo il colore, la loro consistenza e il loro volume. Esse sono accumulatori e trasmettitori di energia. Si utilizzano mettendole a contatto con il corpo dell'ammalato in particolare dopo averle scaldate al sole e talvolta bagnandole con infusi di erbe.

## **Qasi digiuno**

Il digiuno serve a purificare il corpo e si fa fare all'ammalato che presenta uno stato di intossicazione. Il digiuno può essere accompagnato ad un pellegrinaggio per raggiungere luoghi sacri. Oppure si fa un digiuno di 48 ore assumendo alcuni decotti al fine di pulire l'apparato digerente.

## **4.4 Materiali di cura**

### **4.4.1 Elementi minerali ( pietre medicinali)**

## **Illakuna**

Le Illakuna sono agglomerati di sali minerali che si formano nello stomaco di alcuni camelidi andini come il lama e l'alpaca. La formazione di queste pietre dipende dall'alimentazione degli animali. La polvere di queste pietre ha facoltà emostatiche, depurative e antitossiche.

## **Kopakiri**

Il Kopakiri è una pietra di colore azzurro e verde composta prevalentemente da minerali di rame, si può, in piccola quantità, ingerire diluita in acqua. Ha funzioni emostatiche e antibatteriche. Abitualmente viene usata associandola a grasso animale per alleviare dolori reumatici e dentari.

## **Qoriwari**

La Qoriwari è composta da un minerale di nome crisolite di colore verdastro, mescolata con acqua di finocchio, serve per curare gli occhi ed esternamente per curare ferite infette e tumori della pelle. Spalmata, assieme a grassi animali, sull'addome serve per curare i parassiti intestinali.

## **Haqimasa**

La Haqimasa è una pietra calcarea e si trova in grande quantità nelle Ande. Si assume con abbondante acqua per la cura dei reni e della vescica, ma può servire anche per asciugare le piaghe e per le infiammazioni intestinali.

## **Qollpa-qollpa**

La Qollpa-qollpa costituita da solfato di alluminio si utilizza per le affezioni della cute, ha anche proprietà astringenti e cauterizzanti. Si usa anche per alcune terapie magiche.

## **Ch'aqo-passa**

La Ch'aqo-passa composta da salicilato di alluminio utile per le malattie digestive. Sciolta in acqua serve per curare la gotta. Diluita con l'aceto si utilizza per curare le emorroidi, blocca le emorragie genitali e cura i pidocchi.

## **Kisukalla**

La Kisukalla è una magnetite usata per le malattie nervose. Le levatrici la usano dopo parti difficili per rilassare l'utero. Per utilizzarla bisogna conoscere bene le dinamiche corporee della bioenergia.

## **Taku**

Il Taku, limonite, si usa per le malattie nervose e viene utilizzato anche per favorire la fertilità. Immunizza contro le infezioni derivanti dal maneggiare i cadaveri mummificati.

## **Qhaqya chunta**

La qhaqya chunta è costituita da quarzo bianco. Le modalità di uso di questa pietra si trasmettono da curandero a curandero per cure molto difficili, specialmente per curare malattie di carattere magico e alterazione della componente energetica del corpo causate da pensieri propri o di altre persone.

## **Sallina rumi**

la sallina rumi è costituita da zolfo . Si utilizza in forma di pomata

## **Anta**

La anta è costituita da un metallo di rame e si usa per formare degli aghi per pungere il corpo in determinate regioni in modo da curare le malattie con una riflessoterapia. Si usano anche in bracciali e collane per curare reumatismi, ferite e favorire la circolazione e l'energia agli arti e al collo

## **Qolqe**

Il qolqe è costituito dall'argento, serve per purificare l'acqua e per dare refrigerio al corpo riscaldato da difficoltà digestive.

## **Tupu**

Il tupu è un ago d'argento che serve a scaricare e deviare l'energia quando è eccessiva in determinate regioni corporee. Può anche prevenire ematomi dovuti a contusioni.

## **Qori**

Il Qori è costituito dall'oro. Viene usato mantenendo l'oro a lungo in un recipiente d'acqua e con questa acqua si cura la congiuntivite, i dolori dell'orecchio, la febbre, l'orzaiolo. Ha un utilizzo sia interno che esterno. Per curare l'orzaiolo si scalda un pezzo d'oro e con questo lo si tratta sfregandolo sulla palpebra. Si ritiene che l'orzaiolo sia indicatore di mancanza di energia, l'oro invece è carico di energia e quindi adatto per la cura.

## 4.4.2 Elementi animali

Nella cultura andina si utilizzano gli elementi di natura animale sia a scopo terapeutico che magico. Si crede che ogni animale abbia il suo potere e la sua energia e che le diverse parti dell'animale siano utili per curare le persone e migliorare la loro vita.

### **Waman (aquila)**

L'Aquila è considerato un animale divino, messaggero degli dei. Se bisogna cacciarla bisogna farla morire subito. Le piume e il grasso si utilizzano per curare malattie nervose. Mescolato con piante medicinali calde il grasso può curare malattie broncopolmonari

### **Kuntur (condor)**

Il condor è l'uccello più amato dagli spiriti guardiani, è il messaggero tramite il quale essi si rivelano agli uomini. Esso raccoglie con il suo sguardo acuto informazioni per gli dei. Il suo sangue caldo viene usato per curare l'epilessia e tutte le malattie nervose. Il suo grasso si utilizza per massaggiare persone colpite da paralisi e crampi muscolari.

### **Map' amama ape**

Il miele delle api è un ottimo rinvigorente sessuale. Mescolato al latte cura tutti i mali da raffreddamento, insieme al latte ed uova cura i disturbi digestivi.

### **Paqocha alpaca**

La sua lana bruciata è emostatica, le ceneri vengono usate per tamponare la fuoriuscita di sangue dalle ferite, il suo grasso viene usato per il profumo che sprigiona durante i riti di ringraziamento agli spiriti guardiani.

### **Ilama lama**

Il pelo di lama bruciato è emostatico. Il grasso, mescolato alle polveri delle foglie di coca, cura le tumefazioni e serve per massaggiare i muscoli indolenziti. Nei riti religiosi si usa il grasso del petto insieme alle foglie di coca per le offerte alla Pachamama

### **Urpi piccione**

Il sangue ancora caldo viene usato esternamente per curare malattie cerebrali. Il cuore essiccato e polverizzato serve per combattere le emorragie.

### **Walpa gallina**

Il grasso della gallina è di natura calda. E' utilizzato per massaggi, fa maturare gli ascessi e mescolato con essenze di rosmarino e lavanda cura i disturbi dell'apparato respiratorio.

Un pò di questo grasso, sciolto in acqua bollente, allevia i dolori gastrici e dopo il parto si fa bere alle puerpere il brodo di gallina perché riscalda e rinvigorisce.

### **4.4.3 Elementi vegetali**

I curanderos erboristi vanno alla ricerca di piante medicinali in luoghi specifici, in particolare quando hanno bisogno di una particolare efficacia. Quelle più ricercate crescono sulle cime delle montagne più alte, oppure nella vallate più aride, perché queste piante sono nate e sopravvissute in un habitat difficile e quindi hanno una grande energia che ha permesso loro di sopravvivere. Essa si trova nelle foglie, nei fusti e nelle radici. Vi è un ricco mercato delle piante medicinali nelle bancarelle dei villaggi (Mendoza. C.A. 2009)

#### **Ajenku (artemisia a.)**

Cresce spontaneamente in terreni aridi e secchi. Sono utilizzate le foglie e i fiori. Serve a curare i dolori di stomaco, le infiammazioni del pancreas e del fegato, l'acidità di stomaco, le parassitosi intestinali e la paralisi facciale. Si usa anche per provocare le mestruazioni e combattere l'isteria, per favorire il parto si usa un decotto di foglie e contro l'epilessia un decotto di radici.

#### **Alqa chupha (cynara sc.)**

Cresce in ambiente temperato sono utilizzate le foglie e i rami. Serve a curare infiammazioni delle vie biliari, del fegato, della prostata, diminuisce la concentrazione di azoto e di colesterolo nel sangue.

#### **Amor seco (xanthium sp.)**

Cresce in luoghi umidi sia in clima freddo che temperato ad un'altitudine di 3500 m. Si utilizza tutta la pianta. Serve per curare la varicella, le infiammazioni del fegato e dei bronchi, le afte del cavo orale e le gengiviti, la diarrea, la cefalea il mal di denti e il mal d'orecchio

#### **Uchu k'aspa (calendula of.)**

Cresce in tutti i climi, si utilizzano le foglie e i fiori. Serve per curare le infezioni vaginali, le ferite infette, le ulcere gastriche, la febbre e il reumatismo. La tintura preparata con le foglie e i fiori è un rimedio per i dolori reumatici, gli ascessi e i tumori della pelle.

### **Khuchi wich'inkha (equisetum x.)**

Cresce in luoghi temperati, si utilizzano i germogli. Serve per curare malattie del fegato, i calcoli della colecisti, problemi renali ed urinari, infiammazioni della vescica, emorragie dello stomaco, dei polmoni e della vagina.

### **Hirwa wina (menta v.)**

Cresce nelle valli temperate, si utilizzano le foglie e il fogliame. Serve per curare la diarrea, l'indigestione, il mal di stomaco, degli occhi, le patologie da freddo, le coliche intestinali e biliari e i parassiti. Inibisce la lattazione e può provocare l'aborto.

### **Qhiswara kichwara (budleia c.)**

Cresce sopra i 3800 m di altitudine. Si utilizzano i fiori, le foglie e le parti terminali dei germogli. Serve per curare problemi polmonari come tosse e bronchite. Cura inoltre la febbre, l'emorragia vaginale dolorosa specialmente dopo il parto, la diarrea di qualunque origine, l'infiammazione della vescica, reni e prostata.

### **Limona (citrus a.)**

Cresce in clima caldo tropicale delle vallate, si utilizzano il frutto e le foglie. Serve per curare le malattie biliari, i dolori della faringe, l'ipertensione, la gotta, i disturbi digestivi e la flatulenza.

### **Waca muna (satureja p)**

Cresce in luoghi rocciosi e clima freddo, si utilizzano fiori, foglie e rami. Serve per curare dolori di stomaco, flatulenza, coliche biliari, intestinali, bronchiti, reumatismo, cattiva digestione, mal d'orecchio e crisi di panico (susto).

### **Pirigila (petroselinum s.)**

Cresce in clima temperato. Si utilizza tutta la pianta. Serve per curare malattie di fegato e renali, malattie della pelle come herpes ed erisipela, ipertensione arteriosa, anemia e mestruazioni dolorose e flatulenza.

### **Romero (*rosmarinus o.*)**

Cresce in clima temperato e freddo. Si utilizzano le foglie e i germogli. Serve per curare mal di testa, mal di denti, ricostituente dopo il parto e intossicazione alcolica, reumatismo, paralisi, nevralgie.

### **Luqhu luqhu (*calceolaria l.*)**

Cresce in clima temperato, caldo. Si utilizza tutta la pianta. Serve per curare l'amenorrea, le prostatiti, l'indigestione, le vaginiti, le ferite infette, le congiuntiviti.

### **Coca (*erythroxylum c.*)**

Cresce in clima tropicale. Si utilizzano le foglie, attraverso la masticazione in tal modo agisce come un leggero stimolante, capace di alleviare la fame, la sete, il dolore e la fatica. Viene utilizzata come pianta medicinale in forma di decotti e per cataplasmi. E' una componente fondamentale della ritualità divinatoria religiosa andina nell'evocare gli spiriti guardiani. I curanderos la utilizzano per fare il rito della coca al fine di diagnosticare le malattie e il futuro.

## **4.5 Riti divinatori**

### **RITO del Q'oymi**

Questo rito si compie per chiedere protezione ed aiuto per importanti eventi della propria vita, per diagnosticare malattie, al fine di indicare le cure utili e facilitare il percorso di guarigione. Il rito si rivolge alla Pachamama, la terra madre popolata da molti spiriti, e agli spiriti della montagna, *Apukuna*, che regolano le attività agricole dei contadini e la bontà dei raccolti. Questi spiriti possono essere di aiuto oppure di danno agli uomini in seguito ai comportamenti di questi ultimi verso la madre terra e gli animali che la popolano. Il q'oymi viene fatto dal curandero tramite offerte composte da petali di fiori, dolci, piccoli amuleti a forma di animaletti di zucchero e un batuffolo di cotone nel quale si pone del grasso non salato. Attorno si collocano delle foglie di coca che indicheranno al curandero l'andamento del rito e la sua efficacia. Viene invocata la Pachamama e poi due portatori mettono questi componenti del rito su una pira di legno dove le offerte verranno bruciate fino a che il gallo canterà. Quando le fiamme saranno spente si osserverà il colore della cenere: se sarà bianco chiaro l'offerta sarà stata ben accolta dalla Pachamama.

### **RITO del Lloq'ey**

Questo rito viene fatto dal curandero allo scopo di rompere un maleficio che potrebbe causare disgrazie e malattie. Si esegue da parte di una ragazza vergine che intreccia dei fili di lana di Alpaca di colore bianco e nero che lega al polso o al polpaccio della persona da trattare. Il rito si accompagna a preghiere rivolte alla Pachamama.

#### **RITO di Watui, Qaway**

Questo rito viene fatto con una cavia o un porcellino d'india allo scopo sia diagnostico che curativo. L'animale è racchiuso in una sacca di tessuto che viene appoggiata su tutto il corpo del paziente. L'animale viene quindi sacrificato e si osservano le eventuali anomalie delle viscere che corrisponderanno a quelle del paziente, causa della sua malattia; talvolta si procede ad un ulteriore massaggio del corpo del paziente con i resti dell'animale sacrificato. Successivamente questo viene bruciato e seppellito. In questo modo il curandero può conoscere la malattia come alterazione delle parti del corpo del malato e può fare una cura attraverso i raggi energetici assorbiti dall'animale

#### **RITO delle foglie di coca**

Questo rito viene eseguito utilizzando un panno di colore nero, bianco, rosso o verde sul quale vengono distribuite delle foglie di coca, successivamente si riuniscono i quattro angoli del panno, si scuote il contenuto e si recitano delle preghiere alla Pachamama. Il curandero soffierà per tre volte sul panno, alla fine aprirà i quattro capi e le foglie di coca si distribuiranno in modo tale che il curandero possa interpretare dalla loro disposizione la malattia. Dalla simbologia di queste foglie si può stabilire la natura della malattia e di conseguenza il tipo di piante utili per curarla.

### **4.6 LA COLONIZZAZIONE SPAGNOLA**

La società boliviana andina era prevalentemente dispersa in un vasto territorio e con ridotte vie di comunicazione, anche se durante l'impero incaico era stata avviata la costruzione di strade. L'economia era agricola e di pastorizia. Le comunità in particolare nella zona andina erano costituite da pochi individui, prevalentemente composte da famiglie allargate, con una marcata propensione ad un'attività di solo sostentamento senza accumulo di beni, che potessero creare disparità fra i componenti. Il valore principale di tale comunità, di nome Ayllu, era la solidarietà (Fernandez M. 2004). Il rapporto con la terra e i cicli naturali era di rispetto e attenzione, perché da esso dipendeva la loro sopravvivenza e il loro benessere. I valori della loro cultura erano improntati a questa attenzione e all'armonia dell'uomo all'interno del mondo materiale e spirituale che lo circondava. L'elemento della comunità, che più di altri incarnava tale incontro fra materia, energia e spiritualità e le sue regole, era il curandero. Egli aveva il compito di

mantenere l'equilibrio e l'armonia fra le varie componenti materiali, umane e spirituali. Lo faceva sia attraverso le sue conoscenze delle leggi della natura, ma anche per la possibilità di mettersi in comunicazione ed evocare gli spiriti guardiani del creato e nel chiedere i loro favori. Il curandero era l'officiante di tutti le pratiche rituali necessarie per comunicare con gli spiriti e la madre terra, Pachamama.

Nel XV secolo la conquista del nuovo mondo da parte delle spedizioni spagnole comportò l'incontro della cultura andina con un'altra cultura quella europea che aveva altri valori. Questi erano l'individualismo, la ricerca della ricchezza, vincendo qualsiasi ostacolo materiale o umano, la mancanza di solidarietà, una tecnologia più avanzata anche per lo sfruttamento dei beni della terra e una cosmogonia completamente diversa. Essi avevano un unico Dio e la loro religione cattolica era l'unica portatrice di verità, tutte le altre era costituite da false credenze o menzogne. La Ayllu venne combattuta introducendo l'egoismo e la competizione per il possesso dei beni. I curanderos vennero perseguitati e accusati di stregoneria, anche per minare la loro funzione egemone nella comunità. La complessa cosmogonia andina venne considerata un'eresia. Con l'insediarsi della comunità dei colonizzatori avvenne un progressivo sovrapporsi della cultura egemone europea a quella andina esistente. Alcune popolazioni in territori sparsi fra gli altipiani, privi di qualsiasi ricchezza, rimasero testimoni della loro antica cultura. La cultura andina assorbì in parte quella egemone e avvenne un complesso sincretismo religioso e culturale di valori, pratiche materiali e riti. (Donatini 2004:118)) Questo cambiamento ha coinvolto anche la cosmovisione andina e i significati di salute e malattie e le pratiche di cura.

Il modello medico occidentale e boliviano, riguardante sia i significati di salute e malattia che le pratiche di cura sono molto diversi. Vi è nella medicina tradizionale boliviana, in particolare andina, un approccio olistico al malato. Il curandero visita non solo il malato ma anche si intrattiene con la famiglia all'interno della comunità della quale spesso anch'egli fa parte. La malattia di un individuo è vista all'interno di questa dimensione comunitaria. L'altra componente che il curandero analizza è la natura e gli spiriti che la abitano, rendendola elemento vivo, e il loro rapporto con la malattia ( Dal Pozzo E. e Paolillo A. 2012: 138) Egli interagisce con la natura alla ricerca delle cause e delle cure delle malattie. La medicina occidentale o biomedicina, introdotta dai colonizzatori europei, è improntata alla divisione fra una parte spirituale e/o mentale degli uomini, alla cui cura attende la religione e una parte corporea costituita da organi, che sono curati dai medici dopo un corso adeguato di studi. Il contesto umano, comunitario e naturale non è di alcun interesse per la medicina occidentale ( Pizza G. 2005). Da questi due modelli culturali derivano diverse sedi fisiche dedicate alla diagnosi e cura delle malattie: una, da parte del curandero, è la casa dell'ammalato, la sua famiglia e la foresta, l'altra, da parte del medico occidentale, l'ambulatorio formalizzato con gli strumenti tecnologici. Vi sono anche due diversi approcci umani da parte degli operatori di salute: l'uno, il curandero, utilizza un lingua condivisa, la vicinanza fisica, l'ascolto, la conoscenza del contesto familiare, comunitario e naturale, altro, il medico occidentale, la lingua del sapere medico, il distacco, la distanza fisica, l'uso di strumenti tecnologici, e la non utilità della conoscenza dei contesti umani,

sociali e ambientali del malato. Nelle tabelle 1 e 2 vengono messe a confronto le caratteristiche più importanti dei due modelli medici.

#### 4.7 MODELLI MEDICI A CONFRONTO

Tab 1

<b>ELEMENTI DI CONFRONTO</b>	<b>BIOMEDICINA</b>	<b>MEDICINA TRADIZIONALE</b>
<b>1) Operatore sanitario</b> Linguaggio Etnia Genere Età Classe sociale Selezione Apprendimento	Spagnolo Bianco/Meticcio Maschio predominante Adulto Borghesia Elite sociale Università	Quechua/Aymara Indios meticcio Maschio e femmina Anziano/Adulto Classe sociale povera Settore popolare Esperienza/apprendistato
<b>2) Luogo di cura</b>	Città Ospedale/consultorio	Campo/Margine della città Comunità/Casa
<b>3) Orario di visita</b>	Orario fisso Durante il giorno	Orario flessibile Giorno o notte
<b>4) Fattori economici</b>	Pagamento in denaro Medicamenti commerciali Attenzione verso benestanti	Denaro/viveri Medicine naturali Attenzione verso i poveri
<b>5) Causa delle malattie</b>	Virus, microbi, parassiti, etc.	Fattori ecologici, biologici, psichici, religiosi
<b>6) Analisi e diagnostici:</b> Centro di interessi Esami iniziali Trattamento verbale Esame fisico Esami aggiuntivi Uso strumentale Diagnostica conclusiva	Casi speciali Superficiale/fisico Interrogatorio Fisico Laboratorio Tecniche moderne Somatico	Infermità comuni Profondo/integrale Conversazione Corpo e anima Esame dell'urina, sangue Lettura coca/sogni Psico-somatico
<b>7) Terapie:</b> Orientamento Dieta Medicamenti Mezzi psicologici Religiosità	Individuale Alimenti costosi Farmacologici Ridotti Rituali secolari	Individuo comunità Decotti ed alimenti della terra Erbe medicinali Abbondanti Riti di prevenzione, riconciliazione, cura.
<b>8) Obiettivo</b>	Curare il sintomo	Curare la persona
<b>9) Attitudini e relazioni</b>		

Paziente verso lo specialista Specialista verso il paziente Specialista verso la comunità	Timore Obiettività Distacco	Fiducia/rispetto Simpatia e servizio Integrazione
---	-----------------------------------	---

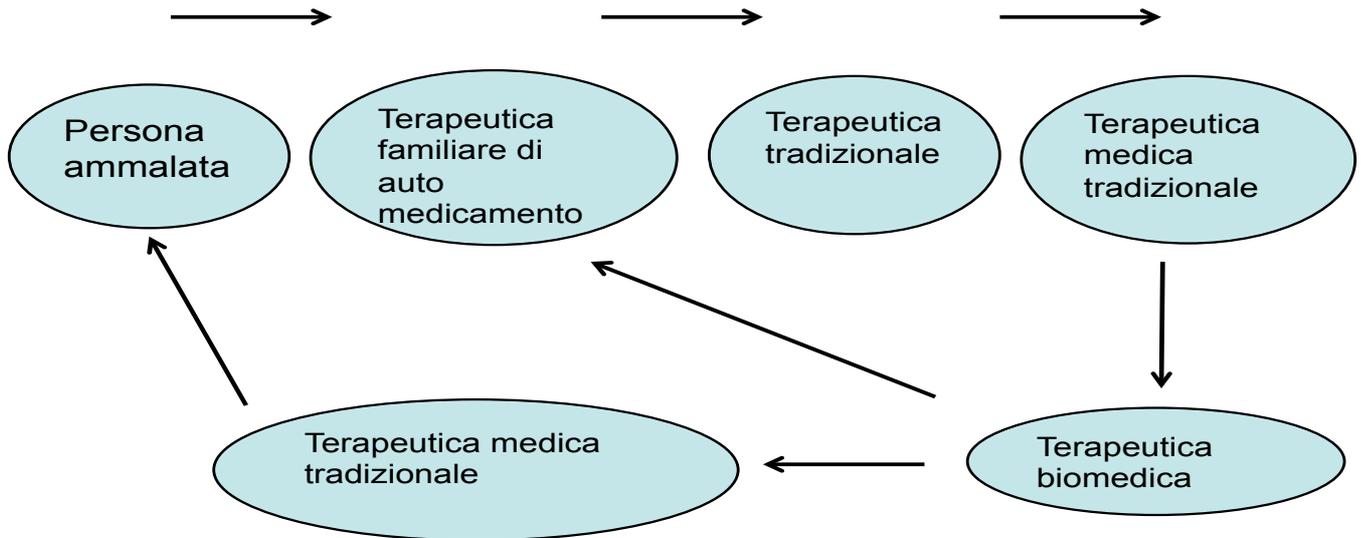
Tab 2

<b>MEDICINA SCIENTIFICA</b>	<b>MEDICINA TRADIZIONALE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Razionale</li> <li>• Moderna</li> <li>• ufficiale</li> <li>• Urbana</li> <li>• Professionale</li> <li>• Chimica</li> <li>• Occidentale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Magica</li> <li>• Tradizionale</li> <li>• Popolare</li> <li>• RURALE</li> <li>• curandera</li> <li>• Naturale</li> <li>• Andina</li> </ul>

Attualmente esiste in Bolivia un pluralismo medico, dovuto ad una contaminazione fra saperi e pratiche mediche tradizionali e occidentali anche per adeguarsi alle richieste dei malati ed al loro pragmatismo. I malati possono, secondo le culture di provenienza e i loro convincimenti, scegliere l'una o l'altra medicina o ambedue secondo le possibilità economiche o l'efficacia delle cure .

La medicina tradizionale, specie nella regione del Beni e nelle città, ha incorporato elementi della medicina occidentale ( es: vitamine analgesici ed antibiotici), oltre ad aspetti simbolici (es: ambulatori camici, fonendoscopi). Essa ha tralasciato la parte spirituale della pratica diagnostica e curativa, mantenendo solo quella erboristica, più accettata dalla nuova cultura sempre più occidentalizzata. Vi è stato inoltre l'intervento delle forze politiche che ha portato alla legalizzazione della medicina tradizionale allo scopo di rafforzare l'identità nazionale, ottenendone in questo modo il controllo e la burocratizzazione con la formazione di associazioni di curanderos " Sobometra" che organizza corsi di insegnamento di fitoterapia e igiene.

## Itinerari terapeutici andini



Nel lungo viaggio attraverso prima il territorio del Dipartimento del Beni e della sua capitale Trinidad, successivamente della città di La Paz ed infine della regione andina sopra il lago Titicaca, ho potuto entrare in contatto con il modello medico Boliviano, nella pianura del Beni e con il suo sincretismo con il modello occidentale della Biomedicina e poi nelle regioni andine con la conservazione di un modello tradizionale pur con alcune contaminazioni. Ho potuto intervistare diversi curanderos prevalentemente nelle loro abitazioni e/o ambulatori. Qui di seguito vi sono le trascrizioni di tali incontri così diversi fra di loro

## CAPITOLO 5

### 5.1 Dipartimento del Beni

Curandero Donna di 38 a: pratica magia bianca. Città di Trinidad.

Ci viene indicata da una conoscente del Prof. Paolillo che ci organizza una cena ove interverrà la nostra curandera. E' una signora molto espansiva e vestita con indumenti colorati secondo il costume andino. Dopo aver cenato in silenzio ci poniamo attorno al tavolo ed ella entra in una specie di trance e comincia a dialogare con uno spirito di nome Ester e ci sollecita a porre delle domande in

riferimento al nostro stato di salute ed al nostro futuro al quale lo spirito attraverso di lei risponderà. Io non faccio domande perchè non credo a queste forme di magia. Il luogo di cura abituale è l'abitazione del richiedente. In genere si forma un gruppo di persone che pongono domande in forma diretta , condividendo problemi e rimedi con i presenti. La curandera indica oltre alla diagnosi e alla causa della sofferenza anche una cura a base di piante medicinali da acquistare al mercato ed assumere secondo le modalità da lei prescritte .



Curandero uomo di 73 a citta di Trinidad

Raggiungo questo curandero perché mi viene segnalato da una persona da lui curata. Viaggiando con un moto-taxi arrivo alla sua casa , composta da un orto e da una cucina in muratura e da una parte in lamiera dove ci riceve e dove dorme su di un'amaca.

Ha sofferto di cecità per molti anni da bambino, da cui è guarito. Egli inizia l'attività a 58 a , anche se in precedenza afferma di aver avuto il potere di fare delle guarigioni. Apprende il sapere medico tradizionale attraverso un corso dell'associazione dei curanderos "Sobometra", riconosciuta dal governo Boliviano,

inerente la proprietà delle piante medicinali di cui mostra documentazione. La malattia è dovuta ad alterazione d'organo e la diagnosi è fatta dalla biomedicina. Il luogo di cura è abitualmente la casa del malato, ove si reca con la sua moto. Cura le malattie con estratti di piante medicinali. Alcune le coltiva nel suo orto e nel fossato davanti alla casa.



## 5.2 Città di La Paz

Curandera donna di 53 a città di La Paz

Ci accoglie a casa sua in una stradina della città. Prima di iniziare il colloquio si mette gli indumenti che ritiene adatti a rappresentare la sua attività e le sue tradizioni culturali. Porta con se una borsa che contiene amuleti e buste con dentro delle erbe medicinali seccate che ha acquistato al mercato, però ci fa vedere nel suo giardino anche delle piante medicinali che lei coltiva e ci illustra l'uso di ciascuna per la cura di alcune malattie.

Inizia l'attività a 40 a dopo gravi lutti familiari, la morte del figlio.

L'apprendimento avviene dalla nonna e dai testi sulle piante medicinali.

La diagnosi delle malattie che cura viene fatta precedentemente dalla biomedicina  
Il luogo di cura abituale è il mercato  
Cura con rituale divinatorio con amuleti e lettura delle carte, risolvendo sofferenze dovute a varie malattie d'organo, oltre che a problemi sociali o amorosi.



Curandero uomo di 70 a città di La Paz



Il curandero qui ritratto è docente all'università di El Alto di tradizioni e cultura boliviana. E' inoltre un curandero esperto sia nella diagnosi che nella terapia tradizionale andina. L'apprendimento delle conoscenze della medicina tradizionale gli viene trasmesso dal padre e dal nonno.

Il luogo di cura è abitualmente l'abitazione del malato. La diagnosi viene fatta con l'osservazione del corpo e delle mani e con il tatto sul corpo.

Cura con rituale magico-divinatorio e utilizza erbe medicinali. Il culto divinatorio del Q'oymi alla pachamama, viene da lui svolto un giorno alla nostra presenza e con noi partecipanti. Ognuno di noi si è sentito coinvolto dalla dimensione spirituale che egli sa dare ai gesti, alle attese silenziose e alla bellezza degli elementi del sacrificio che si consumano poi sul fuoco. E' stato uno dei due incontri

più ricchi di significato per noi studenti e per me in particolare. La profonda conoscenza che egli ha della cultura andina boliviana, gli permette di rendere essenziale il rito e contemporaneamente profondamente vissuto da lui stesso come officiante e da noi tutti. Non ha voluto alcun compenso ed è stato felice di dividere con noi il pranzo.

### 5.3 Regione andina

Curandero Kallawaya di 75 a Isac città di Charazani ( zona andina)



E' un signore anziano che ci riceve nella sua casa , in una stanza da lui adibita ad ambulatorio. Prima di parlarci indossa il suo poncio. Vuole sapere dettagliatamente il motivo del nostro viaggio e perché siamo interessati al suo sapere. Alla fine ci

racconta di aver appreso le conoscenze inerenti la medicina tradizionale andina dal nonno dall'età di 12 a. E di raccogliere delle erbe medicinali nei terreni accanto al paese.

Il luogo di cura è la sua casa , ma si sposta anche in altri paesi presso l'abitazione di persone ammalate che chiedono il suo intervento.

La diagnosi la fa con la lettura delle carte e il rito delle foglie di coca.

Fa anche cure divinatorie e riti con invocazione e sacrifici alla Pachamama che svolge in luoghi precisi e sacri della montagna. Alla fine del colloquio ci chiede un compenso, a nostro parere esagerato, e dobbiamo quindi contrattare.

Curandero Kalalwaya di 40 a. Don Miguel città di Curva ( zona andina)



Incontriamo Don Miguel nell'ambulatorio della medicina occidentale. E' una costruzione di mattoni alla fine del paese con un ampio cartello che ci indica che lì c'è anche l'ambulatorio della medicina tradizionale. Il medico di medicina occidentale ci chiede di aspettare mentre manda a chiamare don Miguel, perché, benché vi sia l'ambulatorio della medicina tradizionale don Miguel non visita lì.

Don Miguel è un uomo prestante non si presenta vestito in modo tradizionale, quale noi eravamo abituati. L'impressione è che egli sia libero dagli stereotipi. Ha appreso le sue conoscenze in giovane età dal padre. La diagnosi di malattia viene da lui fatta attraverso il riconoscimento della presenza nel malato del susto, la perdita del animo/coraggio, cioè dell'energia del corpo.

Cura con le piante medicinali, foglie di coca ed i riti magico-divinatori alla Pachamama ed alla montagna. E' in complesso il curandero che più di ogni altro incarna la vera tradizione medica andina. E' in grado di trasmetterci la profondità della sua adesione alla cosmovisione ed al valore della "naturaleza" che è intraducibile dal termine natura, perché è l'insieme del tutto ed è vitale ed immanente. Alla fine della conversazione, rientra la dottoressa occidentale, che ci racconta di quando Don Miguel l'ha curata per una paralisi del nervo facciale con un cataplasma di foglie di coca con una pronta guarigione.

Curandero donna di 50 a città di Charazani zona andina



Andiamo a cercare un curandero, che ci era stato raccomandato, facendo un viaggio in auto lungo una pista fra le montagne. Giungiamo alla fine a un piccolo borgo sulla riva di un torrente. Il curandero è in viaggio e troviamo la moglie che ci dice che anche lei è in grado di fare il rito delle foglie di coca con il quale diagnosticare le malattie e identificare le giuste cure. Ci racconta di aver appreso tali pratiche dal marito, ma che anche suo padre era un curandero. Prima dell'intervista aiuto la curandera a zappare il suo campo accanto alla casa e mi da delle foglie di coca da tenere in bocca per alleviare la fatica. Siamo accolti nella sua casa dove vi sono vari simboli della cultura andina. Il rito della coca viene fatto rispettando la tradizione e possiamo fare domande sulle malattie che abbiamo o per le quali siamo predisposti e che potrebbero avvenire in futuro e quali siano le giuste cure e la condotta di vita. Ci suggerisce alcune erbe medicinali distinguendo le malattie fredde da quelle calde. Alla fine ci accordiamo per darle una somma di denaro, anche se da lei non viene esplicitamente richiesto

## Conclusioni

L'analisi dell'intervista strutturata, da me eseguita presso la popolazione della città di Pordenone, costituita da persone di età adulta ed anziana con un buon grado di scolarità, ha evidenziato un'adesione ai significati ed alle pratiche di salute e malattia incorporate dalla nostra cultura, ma anche importanti contraddizioni.

Alla prima domanda, sulla causa delle malattie, vi è un'adesione al concetto che la malattia sia causata da un agente estraneo che ci assale causando un mal funzionamento di un organo che muta la nostra condizione di salute. Quindi salute e malattia non coesistono dentro di noi, ma l'una viene vissuta come l'opposto dell'altra. Questa convinzione è dovuta all'idea di integrità nel senso di immutabilità del nostro corpo. La scienza medica contraddice questa convinzione e afferma che nel nostro corpo avviene un continuo succedersi di morte e rigenerazione del patrimonio cellulare. Siamo inoltre continuamente in relazione con altri esseri viventi, batteri e virus con i quali spesso conviviamo senza averne alcun danno. E' esperienza comune che frequentemente, pur avendo contatti con persone ammalate, noi non veniamo né infettati, né ci ammaliamo. Questo perché nella continua relazione con il mondo esterno noi possiamo avere un cambiamento nel segno di una tolleranza, un nostro rafforzamento oppure una malattia. Quello che invece la popolazione incorpora è il significato di salute come condizione immutabile. Questo, a mio parere, è dovuto alla necessità di essere rassicurati dall'angoscia che il nostro stare al mondo cambi, che quello che abbiamo costruito sia irrimediabilmente transitorio, dall'idea dell'immutabilità della condizione di salute come assenza di contatto con gli agenti esterni a noi e portatori del

male. Si ripropone così il concetto di dualità ed opposizione: bene e male, ragione e caos, salute e malattia, noi e loro. Una parte consistente degli intervistati afferma che le malattie sono dovute non solo a cause organiche ma anche a cause spirituali/anima. Vi è quindi la percezione, in questo gruppo, della connessione fra mente e corpo in una continua relazione e che gli eventi negativi che coinvolgono la mente-spirito-anima possano incidere anche sul funzionamento degli organi del corpo. Questa convinzione è documentata da ricerche mediche che hanno provato la riduzione delle difese immunitarie in alcune condizioni mentali. La parte degli intervistati che ha scartato tale ipotesi preferisce aderire all'immagine positivista del riduzionismo dell'uomo alla sola parte organica corporea. Alla successiva domanda sulla tipologia delle cure vi è una complessiva adesione all'uso di farmaci di composizione chimica che, con le loro azioni mutano le condizioni del corpo favorendo il ripristino del buon funzionamento degli organi. Una minoranza consistente utilizza terapie di non provata scientificità, ma più ricche di rappresentazioni unitarie dell'uomo come un'unità spirituale e corporea. Una notevole parte degli intervistati prega i propri riferimenti religiosi, contraddicendo l'idea positivista, precedentemente affermata della malattia come problema organico curabile con l'intervento chimico delle medicine. Quando si chiede un commento riguardo un'altra antica cultura e tradizione medica, come quella dei curanderos boliviani, emerge un discreto etnocentrismo: cure antiche, utili solo per alcune tipologie di malattie e cosa molto interessante, anche di fronte al successo di queste terapie, un buon terzo le rifiuterebbe verosimilmente in quanto pratiche estranee alla propria cultura, il che vorrebbe dire rimettere in discussione significati e pratiche consolidate. Da questa ricerca emerge una popolazione che, di fronte alla malattia, che insidia l'integrità del corpo spesso accompagnata dalla sofferenza, altera qualsiasi continuità e rende incerta l'idea di futuro, si appella a tutti gli operatori di salute che la propria cultura gli mette a disposizione sia quelli della biomedicina e delle medicine alternative, che quelli spirituali, scontando diverse contraddizioni.

La mia ricerca in Bolivia è iniziata con il viaggio nel dipartimento del Beni, zona di pianura, che confina con l'area amazzonica brasiliana da una parte, e con quella arida della pianura argentina dall'altra. La popolazione del dipartimento è costituita da diverse etnie indigene che vivono in un territorio di facile accesso per la sua conformazione orografica. Nel XV-XVI secolo tale regione venne colonizzata dagli spagnoli che oltre ad imporre i valori e le usanze della loro cultura, furono accompagnati dall'attività missionaria col fine di convertire gli indigeni al cristianesimo, essendo essi preda di false credenze se non della magia degli stregoni. Sorsero in quel territorio, per l'operosità dell'ordine religioso dei Gesuiti, numerose reducciones, cioè villaggi che accoglievano una popolazione di indios precedentemente sparsa nel territorio, con la finalità del controllo e dell'evangelizzazione. Questa popolazione priva di un'identità culturale forte come quella andina e complessivamente disomogenea, per le molte etnie che la compongono, è stata facilmente succube della nuova cultura egemone proveniente dall'Europa. Il dipartimento del Beni rappresenta quel sincretismo fra le due culture. I curanderos da me incontrati

in questi luoghi hanno abbandonato o non hanno mai condiviso la cosmogonia e la cosmovisione andina, con la sua idea di armonia ed equilibrio come origine della salute e la sua rottura come causa di malattia. La loro società non persegue la solidarietà come valore fondamentale della convivenza. La componente magica rituale della cultura andina boliviana non è presente. La diagnosi delle malattie viene fatta dalla medicina occidentale. Essi si riducono a curare la popolazione povera con l'utilizzo di erbe medicinali acquistate al mercato ed evocare spiriti ultraterreni con pratiche di magia. Vi è stata quindi in questo territorio la presenza di una cultura egemone che ha cambiato in maniera quasi totale quella precedente. Nella città di la Paz vi affluiscono alla ricerca del benessere economico, alcuni curanderos andini prevalentemente Kallawayas che si sono adeguati alle procedure della biomedicina, attuando un sincretismo fra varie procedure; ricevono in ambulatori più o meno formalizzati, non fanno cure divinatorie e utilizzano prevalentemente piante medicinali, ma mantengono un approccio olistico al paziente, che viene curato solo dopo un lungo colloquio, durante il quale il curandero valuta alcuni suoi aspetti sia psichici che fisici.

Nella regione andina, dove la viabilità è minima e non sempre utilizzabile per il lungo periodo di innevamento, esistono solo piccole comunità che mantengono una forte solidarietà e il contatto con la natura è costante, profondo e necessario. La popolazione è di etnia yamara. Per la sua lontananza e la difficile accessibilità queste comunità sono rimaste isolate e l'arrivo della società capitalista dei conquistatori ha avuto un impatto modesto. La religione cattolica e il suo dio sono stati inclusi fra le molteplici componenti spirituali e divinatorie della cultura andina. Persiste la cosmogonia e la cosmovisione andina, la medicina tradizionale ha una sua dignità e i curanderos Kallawayas svolgono tuttora le loro cure con le piante medicinali che raccolgono come migliaia di anni fa e presiedono ai riti divinatori di offerta agli spiriti del creato. Il loro mondo è ancora un mondo di costante relazione con i componenti della propria comunità, con la natura e gli spiriti che vi albergano e gli antenati. Vi è anche la presenza degli operatori sanitari della biomedicina con il loro ambulatorio ove il curandero non visita, pur avendo una sua stanza, come voluto dal governo, perché egli lavora accanto all'ammalato nella sua abitazione fra la sua famiglia. La popolazione si rivolge all'una o all'altra secondo dei percorsi che decide in autonomia o consultando ambedue come pratiche conoscitive e curative diversamente utili.

La mia ricerca ha potuto mettere in luce alcuni significati di salute e malattia del mio paese ove si pratica la biomedicina. La medicina occidentale con il suo approccio razionale alla malattia come patologia d'organo e con l'ausilio della biologia, della fisiologia e della fisica, ha ottenuto evidenti successi nel diagnosticare e guarire malattie importanti, aumentando il benessere e la longevità delle persone, ma questo non toglie che alla fine essa venga sconfitta dalla malattia che porta alla morte. La popolazione coglie ed evidenzia, nelle risposte all'intervista strutturata, due condizioni contraddittorie: la pretesa di infallibilità negata dall'evidenza della morte e il riduzionismo positivista al solo corpo umano quando spesso la sofferenza si iscrive anche nella dimensione

spirituale. La biomedicina peraltro non è in grado di dare una risposta alla condizione di sofferenza sociale determinata dall' individualismo e dalla ricerca del profitto con l'intrinseco mantenimento della povertà ed alla sofferenza causata dalla mancanza di relazioni umane solidali e dalla solitudine. La situazione che esiste nel territorio del Beni è ancora ,se si vuole peggiore, perché la cultura egemone occidentale si dispiega in tutta la sua potenza evocativa senza materialmente realizzare quello che promette, per la povertà economica della popolazione che si deve accontentare spesso di strutture sanitarie occidentali scadenti e terapie insufficienti.

Nella regione andina la popolazione mantiene la sua antica cultura nella quale viene conservata l'armonia fra la comunità , la natura e la spiritualità.

Riguardo alla cultura occidentale ha svolto un'attività inclusiva, senza perdere la fiducia nei valori della loro. Queste comunità non dispongono di servizi sanitari avanzati e forse non avranno una longevità paragonabile alla nostra, ma vivono, da quello che ho potuto comprendere dalla mia breve esperienza, all'interno di tradizioni di solidarietà , di consolidato rispetto per la natura e di tutte le risorse che questa fornisce loro, in armonia , equilibrio e serenità.

## Bibliografia

Angeli D. 2012, Quando le montagne erano dei resistenza culturale sulle Ande fra il XVI e XVIII secolo, Vidor, Istharr.

Cartesio 1637, Discours de la méthode pur bien conduire sa raison et recherché la verité dans le sciences , Paris.

Comaroff J. , Medicine: symbol and Ideology 1982 Edimburgh, University of Edimburgh press.

Donatini M. 2004 , dal nuovo Mondo all'America , Roma, Carocci.

Dal Pozzo E. Paolillo A., 2012, Eredità Inca tradizione, medicina ed ambiente, Vidor , Istharr.

Durkeim E. ,1996, Le regole del mondo sociologico , Roma , Editori Riuniti.

Fassin D. 1996, l'espace politique de la santé Paris, Presses universitaires de France.

Fernandez M. , 2004, La ley della Ayllu , La Paz PIEB.

Gerardo F.J. 1995 , El banquette Ayamara , Mesas y yatiris, La Paz , Hisbol.

Godd B. J. 1977, The heart of What's the Natter. The semantics of illness in Iran , in " Culture, medecine and psychiatry\_" pp 25-58.

Quaranta I., 2006, Antropologia medica Milano , Cortina.

Kleinman E. , exploration of the borderland between anthropology, medicine an psychiatry . London , University of California press .

Kleinman E. Eisemberg L. Good B.J. , 1989, Cultura stato di sofferenza e cure. Lezioni cliniche dalla ricerca antropologica e transculturale “ Sanità scienza e storia “ n. 1 pp 3-26.

Kleinman E. 1978 concepts and a model for the comparison of medical system and cultural system , “ Social science and medecine” vol 12 pp 85-93.

Mamani H. H. , 2012, Gli ultimi curanderos, Milano Ed. Piemme.

Marcus G. Fisher M., 2000, Antropologia come critica culturale, Chicago Meltelmi

Mendoza C. A., 2009, Plantas Medicinales Bolivia, Gente Comun.

Mendoza R. P., Mamani F. A. , 2009, Encuentro de dos culturas: la biomedicina Y la medicina tradicional, la experiencia del Tinguipaya, Bolivia, Gente Comun.

Pizza G. 2005 antropologia medica ., Roma, Carocci .

Poblete Obletas Enrique, 1992 , Plantas medicinales en Bolivia Farmacopea callawayaya, Cociabamba- La Paz “ Los amigos del libro”.

Remotti F , 1999, Forme di umanità. Progetti incompleti e cantieri sempre aperti, Torino, Paravia scriptorium

Rosing Ina , 1988, La mesa Blanc Callawayaya, variaciones locales y curacion del Susto, Cociabamba-La paz , Los amigos del libro.

Scrippa P. , Vulpiani P. 2000, L'ambulatorio del guaritore, Lecce, Argo.

Yong A . 1982, Pats to Asian medical knowledge , University of california Press , Oxford.